

NOTA ALLA

**RASSEGNA
STAMPA**



DICEMBRE 2016

- 3** **In primo piano**
Ingegneria/impiantistica in flessione
Assunzioni in crescita per gli ingegneri Ict
Zambrano confermato presidente
L'ingegnere dei 428 incarichi
Gare di progettazione, parametri per i compensi
Riparte il Jobs Act autonomi
Commercialisti uniti nella protesta
- 12** **Professionisti**
Guadagni in calo per i professionisti
Il geometra risorsa per il paese
Stp come valore aggiunto
Autonomi, persi 400mila posti
Studi professionali, detassazione al via
Addio alle partite Iva ferme da anni
Senza studi di settore i fuoriusciti dal forfettario
Lavoro, in crescita il "posto fisso"
Casse, meno vincoli sulle rivalutazioni
Investimenti regolamentati per 16 Casse
- 24** **Sisma**
Post sisma, controlla Cantone
- 25** **Appalti e lavori pubblici**
Lavori pubblici puri, bandi in calo del 31%
Bandi gara gratuiti ko
Appalti, proposte senza regole
- 31** **Ilva**
Ilva, offensiva di Emiliano a Roma
Sud, 100 milioni per Taranto
- 33** **Infrastrutture**
Alle infrastrutture 11,5 miliardi
Gentiloni vara la Salerno-Reggio, decreto per il Sud
- 35** **Edilizia**
Scia in facsimile in tutta Italia
Casa, gli sconti guadagnano tempo
- 39** **Energia**
Eni e Russia soci nel gas

In Primo Piano nel mese di dicembre proponiamo due approfondimenti su dati relativi al mercato dell'ingegneria e alle assunzioni di ingegneri. Detto della rielezione del Presidente Zambrano alla guida del CNI, torniamo sulla questione del terremoto in Abruzzo. Infine la ripresa della discussione sul Jobs Act autonomi e la protesta dei commercialisti.

INGEGNERIA IMPIANTISTICA IN FLESSIONE

Gli interventi più tecnologici nell'ambiente costruito sono quelli delle società di impiantistica, attività associata all'ingegneria. Di norma le società sono note con la sigla epc (engineering /procurement/construction): queste, a differenza delle imprese di costruzioni, specializzate in lavori, forniscono servizi (progettazione) e forniture, che poi montano in situ aggiungendo valore.

L'ingegneria (pura)

Nelle classifiche, sia quella relativa ai gruppi che alle società, spicca una particolare tipologia aziendale: l'ingegneria (pura) che si amplia anche all'architettura (e al design). A queste è dedicata una speciale classifica poiché nessuna società riesce a posizionarsi sopra la soglia di 14 milioni (fatturato civilistico 2015). La rivista americana Enr, che stila la classifica mondiale al

top, le chiama "design firms" distinguendole dai contractors (che sono sia civil che epc). In Italia le società di ingegneria pura sono particolarmente piccole (per il poco conto in cui è tenuto il progetto) tanto che la prima (Proger) è solo 85° nel mondo. Tornado a casa, con riferimento ai fatturati consolidati Mm (Metropolitana Milanese) è prima anche per la natura di "committente delegato". Seconda è Geodata, specializzata nella progettazione di tunnel in tutto il mondo, seguita a ruota da altri due nomi di prestigio, Agriconsulting (reduce da un 2015 non felice tanto da aver dovuto disfarsi della partecipazione in Hydea) e Db Group (forte della presenza nel capitale di Fondo Italiano di Investimento). Poi Golder Europe Service Center, prima filiale di un colosso straniero (canadese). Segue chi rappresenta un grande nome

francese, Artelia Italia (che per il primo anno consolida Intertecno), 3T1 Progetti, Net Engineering International (che controlla dal 2007 la società tedesca Spiekerrnanrrr, e vanta nel capitale le Assicurazioni Generali) e F&M Ingegneria.

I 50 gruppi

Come consueto la classifica dei priori 50 gruppi è aperta da Saipem (nella quale riaffiora l'ingegneria di Snanprogetti.). Rimasta nell'ambito dell'Eni (malgrado una tentata messa in vendita) riduce il fatturato per le difficoltà del mercato oil&gas. E non rinuncia alle costruzioni civili, al momento limitatamente alla linea ferroviaria ac/av Treviglio-Verona.

Si conferma al secondo posto Danieli, campione della progettazione e realizzazione di acciaierie che ha acquistato nell'ottobre 2015 Fata da Fin-



INGEGNERIA IMPIANTISTICA IN FLESSIONE

meccanica, terzo è Maire Tecnimont, saldamente diversificato dall'oil&gas all'energia, un settore molto più stabile.

Quarto gruppo è Sacrni, aderente alla Lega delle Cooperative (disastrata nelle costruzioni in auge nell'impiantistica): dall'originaria specializzazione nel macchinario per ceramiche ha diversificato con successo nel packaging.

Seguono due Ansaldo (dal glorioso nome del gruppo genovese): il primo, Ansaldo Sts, fa oggi parte del colosso giapponese Hitachi ed è leader nel segnalamento ferroviario e nei sistemi integrati di trasporto; il secondo, Ansaldo Energia, in calo dimensionale, è controllato congiuntamente dal Fondo Strategico Italiano e da Shanghai Electric Hong Kong. Segue Seetech Global Industries, che consolida due aziende, Leitner e Leitwind, che dall'Alto Adige porta nel mondo la tecnologia degli impianti a fiore (con diversificazione nell'eolico). Ancora collegato a un gruppo straniero è Ainee Foster Wheeler Italiana (insiemista industriale, con competenze nel disinquinamento, la cui casa madre è stata acquistata da Amtec nel 2014).

La top ten è chiusa da altri due gruppi italiani, ma multinazionali: Tenova (i cui dati

sono falsati dal confronto tra bilanci di 12 e di sei mesi), imparentata a Techint, in 22° posizione. Il che dimostra che il gruppo Rocca sta riducendo l'attività nell'ingegneria/impiantistica in Italia. E Cefla, la seconda cooperativa della Lega, anch'essa sempre più diversificata. A completamento della classifica dei gruppi, e restando nell'allibito dell'epc, un gruppo di visibilità (internazionale) è Rosetti Marino, specializzato nella progettazione e realizzazione non solo di piattaforme offshore rea anche di natanti per l'industria petrolifera.

Un mestiere che contraddistingue Micoperi, marchio prestigioso, anche per l'operazione Costa Concordia, del gruppo Protan. Un'ultima notazione merita Nbi (già Busi Impianti, in seguito a procedura liquidatoria), che fa capo ad Astaldi ed è specializzato nell'impiantistica civile (ospedaliera), industriale e manifatturiera. Una rarità la diversificazione di grandi costruttori, che si ritrova solo in Salini Impregi.lo, che controlla Fmsia Italimpianti (dissalazione marina), non in classifica per impossibilità di comparare i bilanci.

Le Top 100 imprese

L'analisi della classifica al vertice dell'ingegneria/im-

piantistica per società singole ripropone la compresenza di società di ingegneria pura e imprese "non civili". Ma ovviamente mette in campo altri nonni che meglio articolano il panorama dell'offerta.

E vi sono novità di rilievo. Apre la classifica una società dell'importanza del Nuovo Pignone, che non ha bilancio consolidato perché fa parte del gruppo multinazionale General Electric. In decima posizione si segnala Drillmec: appartiene al gruppo Trevi che ha in Soilmec la società che produce per l'ingegneria del sottosuolo. Dodicesima è Technip Italy, filiale dell'omonimo gruppo francese che sta riducendo la velatura ma è l'urica realtà epc a essere rientrata nell'Oice.

Altre presenze significative, sul piano dell'operatività prima ancora dei numeri, nel campo dell'impiantistica, sono Siirtec Nigi che soffrono per il calo del mercato oil&gas. All'opposto, in tecnologie più promettenti, opera, dalla Francia, una Veolia Water Technologies Italia (exSiba) o al posto seguente Bilfinger Sielv Facility Management, frutto di un acquisto mirato in Italia del gruppo tedesco che ha lasciato le costruzioni per dedicarsi alla gestione industriale. Venendo alla "nicchia" dell'ingegneria pura molte società



INGEGNERIA IMPIANTISTICA IN FLESSIONE

non redigono bilanci consolidati perché non indipendenti. Pertanto possono essere analizzate dai bilanci civilistici. In ordine decrescente: Proger (che l'ha nel capitale Cassa Depositi e Prestiti tramite Simest), Spea Engineering (gruppo Autostrade per l'Italia, che ha fuso per incorporazione AdR Engineering), D'Appolonia (gruppo Rina), Tecnomare (gruppo Eni), Italconsult (con una partecipazione minoritaria di Intesa Sanpaolo e Tecnoholding), Mwh (venduta lo scorso marzo al gruppo canadese Stantec), Technital (che fa capo al ramo romano della famiglia Mazzi), Manens-Tifs (con partecipazione azionaria in Proger), Sipal (che fa capo al gruppo Dogliarn e collabora strettamente con l'impresa Inc), Jacobs Italia, filiale della multinazionale omonima), Sina (gruppo Gavio, in forte sofferenza per il venir meno delle commesse in-house) e la consorella Sineco, Irres, che opera solo per Unicoop e ha dati 2015 drogati da Expo.

I numeri

L'ingegneria/impiantistica è il settore che evidenzia l'andamento peggiore sia a livello civilistico che consolidato.

I 45 gruppi, limitati a 44 nel confronto poiché nel 2015 il bilancio Tenova si limita a soli

sei mesi rendendo i numeri non paragonabili, vedono il giro d'affari ridursi del 4,5%. La redditività va anche peggio: l'ebitda scende del 31,7%, l'ebit del 67,5% e il risultato netto e negativo per oltre 400 milioni. L'indebitamento finanziario è appesantito del 11,8% ma è completamente coperto dal patrimonio, seppur sceso del 2,2%.

Per quanto riguarda le top 100, il confronto si limita a 99 società, per via del già citato caso Tenova.

La cifra d'affari è ridotta del 3,6% e i dati reddituali mostrano peggioramenti rispettivamente del 9,5% (l'ebitda), 11,7% (l'ebit) e 73,3% (l'utile netto).

I debiti finanziari aumentano del 39,3% ma restano sotto controllo nonostante il capitale sceso del 3,1%.

(Edilizia e Territorio)



ASSUNZIONI IN CRESCITA PER GLI INGEGNERI ICT

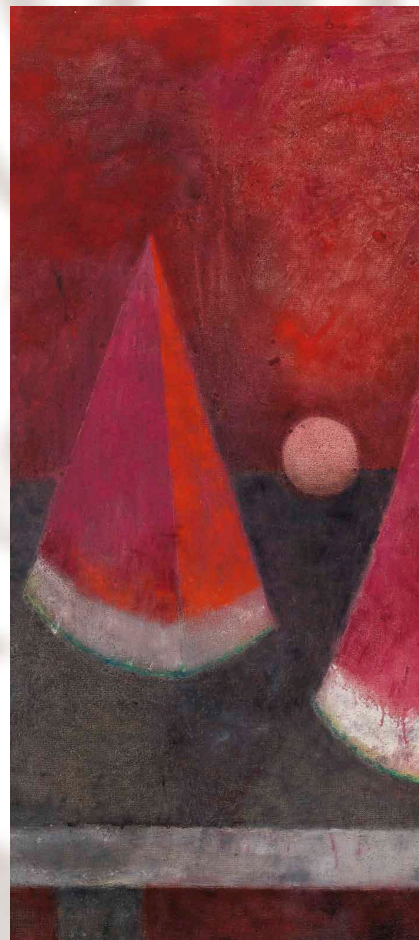
Assunzioni in crescita per gli ingegneri informatici, elettronici e delle telecomunicazioni. Calano, invece, le opportunità lavorative per i laureati del settore civile e ambientale. È quanto emerge, tra l'altro, dal rapporto del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri sulle assunzioni dei laureati in ingegneria nelle imprese private nell'anno 2016.

In generale, il fabbisogno di ingegneri da parte delle imprese è aumentato quest'anno, ma con differenze tra i diversi indirizzi di laurea: per l'anno in corso la stima è infatti di una domanda pari a 26.540 laureati in ingegneria, il valore più elevato degli ultimi 16 anni, con un incremento del 13,5% rispetto al 2015. Dall'analisi dei dati del sistema informativo Excelsior emerge poi che, a livello settoriale, il terziario è lo sblocco professionale privilegiato per gli ingegneri: oltre la metà delle assunzioni proviene infatti da imprese operanti nel settore dei servizi (50,1%). Elevata (40,1%) anche la quota di ingegneri assunti dalle industrie. In miglioramento, poi, il livello di competenze affidate agli ingegneri assunti: nel 57,2% dei casi vengono offerte mansioni attinenti alle professioni intellettuali, scientifiche e

di elevata specializzazione, quindi a un consistente numero di ingegneri vengono affidati non solo compiti legati alla progettazione ma anche ruoli gestionali e direttivi.

I dati del Centro studi sembrano inoltre evidenziare una certa correlazione tra il livello delle posizioni offerte e le difficoltà di reperimento da parte delle imprese. Nel 35% delle assunzioni, infatti, le imprese rilevano elementi di complessità nell'individuare i candidati adatti a svolgere le mansioni offerte e tali difficoltà si manifestano sempre più palesemente quanto più sono qualificati i profili ricercati. Particolarmente difficoltosa appare la ricerca di ingegneri gestionali, bio-medici e dell'automazione: circa quattro assunzioni su dieci risultano infatti di difficile realizzazione, soprattutto per il ridotto numero di candidati disponibili sul mercato. Più agevole risulta invece la ricerca di ingegneri civili e ambientali, con solo un'assunzione su dieci circa considerata di difficile realizzazione.

*(G.Ventura,
Italia Oggi)*



ZAMBRANO CONFERMATO PRESIDENTE

Armando Zambrano resterà alla guida degli ingegneri per i prossimi cinque anni. Il Consiglio, uscito vincitore dalle elezioni di novembre, lo ha eletto di nuovo presidente per acclamazione.

Il nuovo Consiglio, che ieri si è riunito per la prima volta, ha definito, sempre per acclamazione, anche le cariche interne. La carica di vice presidente vicario va a Gianni Massa, che ha già ricoperto la carica di vice presidente. Al suo posto, come vice presidente entra Giovanni Cardinale; mentre il consigliere segretario è Angelo Valsecchi. Un'altra riconferma per il ruolo di tesoriere che resta a Michele Lapenna.



L'INGEGNERE DEI 428 INCARICHI

L'orso Yoghi, come affettuosamente era chiamato dagli studenti Antonello Salvatori, dev'essere il più bravo di tutti. Diversamente non si capisce come abbia potuto collezionare 428 incarichi da privati per la ricostruzione. Parliamo di lavori per 254,6 milioni. E considerando che l'onorario per ingegneri e architetti, terremoto o no, è sempre il 10% dell'importo, fa 25 milioni di parcelle. Senza dubbio il migliore, questo professore di Scienza delle costruzioni all'università dell'Aquila: con tutto il lavoro che ha, è stato scelto anche per fare l'esame dei danni del sisma in centro Italia. Nemmeno fosse Superman. Va detto che neppure qualche suo collega si può lamentare. Sapete quanti incarichi hanno avuto i primi sei professionisti impegnati nella ricostruzione privata del terremoto in Abruzzo? Tenetevi forte: 1.685. In media, 280 ciascuno. Il che dice tutto su ciò che un sisma del genere può mettere in moto.

I numeri completi (e per molti versi inediti) del colossale giro d'affari innescato dalla catastrofe del 6 aprile 2009 sono pubblicati da oggi sul sito opendataricostruzione.gssi.it. E un progetto di ricerca del Gran Sasso Science Institute e dell'ateneo dell'Aquila in collaborazione con il

Comune, gli uffici speciali per la ricostruzione e ActionAid. L'iniziativa coordinata da Roberto Aloisio è destinata a fare luce su una delle vicende più discuti-bili degli ultimi decenni, almeno per com'è stata gestita inizialmente. E nasce da un accordo fra la struttura di missione del governo per il terremoto, affidata a Giampiero Marchesi, e Il Gssi, un istituto post universitario autonomo nato dopo il sisma, guidato da Eugenio Coccia. Il tutto sostenuto dal tifo di Fabrizio Barca, il ministro per la Coesione territoriale di Mario Monti, che nel 2012 ha fatto materialmente decollare la ricostruzione abruzzese. «Follow the money»... «Segui il denaro» dice «Gola profonda» al giornalista del Washington Post Bob Woodward nel film di Alan J. Pakula Tutti gli uomini del presidente. E solo il percorso tracciato dai soldi poteva consentire di svelare questo scenario. 11 terremoto abruzzese è costato finora 6 miliardi 769 milioni 380.326 euro. Sono i quattrini fisicamente usciti dalle casse pubbliche (compresi 27 milioncini di donazioni private) a fronte di finanziamenti concessi per 8 miliardi 365 milioni 376.662 euro. Il bello è che il 9,4%, ossia 628,3 milioni, se ne sono andati solo per le demolizioni

e i famosi puntellamenti che venivano affittati per 25 giuro a snodo. Somma non troppo distante da quella impegnata per il controverso progetto delle new town: 810,3 milioni per 4.449 appartamenti, al costo medio unitario di 182 mila euro, più di 2.700 euro al metro quadrato per alloggi di qualità modesta non solo dal punto di vista architettonico.

Gli appalti alle aziende Difficile, poi, non restare sorpresi davanti al conto degli alberghi per ospitare gli sfollati: 180,8 milioni. La sola emergenza ha assorbito 2 miliardi 35 milioni 548.566 giuro, il 30% di quanto materialmente investito soprattutto grazie alla ricostruzione privata. Partita in concreto soltanto nel 2012 grazie al cambiamento di strategia imposto da Barca, che in due mesi ha assunto 300 giovani per gli uffici speciali dove si è cominciato a lavorare pancia a terra. Fatto sta che questa voce ha assorbito a oggi 4 miliardi 397 milioni 311.280 euro, contro finanziamenti concessi per 5 miliardi 155 milioni 778.606. E qui si apre il tema dei professionisti. Ci hanno lavorato in 1.807, di cui 562 aquilani: il 31,1% di tutti quanti, ma così abili da accaparrarsi lavori per il 63,2% dell'importo totale. Le imprese, poi: 3.348,

L'INGEGNERE DEI 428 INCARICHI

di cui oltre metà (1.764) abruzzesi. Una di esse, la Nicola Cingolo & Figlio di Teramo, ha gestito 46 interventi per 154,5 milioni. Seguono il Consorzio Di Vincenzo & Strever di San Giovanni Teatino (Chieti) con 116,9 milioni di lavori e il Consorzio Collemaggio costruttori dell'Aquila con 50,3 milioni per 186 progetti. Quanto a numero, tuttavia, nessuno batte la Sima costruzioni: 250 appalti, per 32,3 milioni.

Ma fra il ritmo della ricostruzione privata e quella degli edifici pubblici resta un abisso. Per quest'ultima sono stati finora erogati appena 346,5 milioni a fronte di stanziamenti per un miliardo 184 milioni 149.490 euro. Un rapporto del 29,2%, contro l'85,3 della ricostruzione privata. Anche perché dei 999 interventi previsti ne sono stati conclusi solo 323, 252 sono in fase di progetto e 75 di sola «programmazione». Il motivo? I soliti problemi della burocrazia...

*(S. Rizzo,
Corriere della Sera)*

GARE DI PROGETTAZIONE, PARAMETRI PER I COMPENSI

Parametri obbligatori per determinare i compensi nelle gare di progettazione. Lo ha ribadito l'Autorità nazionale anticorruzione, perfezionando la prima delle linee guida sui servizi di ingegneria e architettura, in attuazione del Codice appalti. Nel dettaglio, secondo l'Anac le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di ricorrere al decreto parametri (dm 17 giugno 2016) per calcolare l'importo a base di gara negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria. Piena soddisfazione da parte del Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori. «E estremamente positivo che l'Anac, perfezionando la prima delle linee guida, sulla quale gli architetti italiani hanno già espresso il loro apprezzamento, abbia chiarito in modo inequivocabile l'obbligo per le stazioni appaltanti di ricorrere al cosiddetto decreto Parametri per calcolare l'importo a base di gara negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria», afferma il vicepresidente Rino La Mendola. «Ciò, in attesa del decreto correttivo con il quale potrà essere modificato l'art. 24 comma 8, del Codice, costituisce un importante riferimento per scongiurare il rischio che le stazioni appaltanti possano sottostimare l'importo dei compensi da porre a base di

gara e adottare conseguentemente procedure di affidamento errate, mortificando i più elementari principi della trasparenza e la qualità delle prestazioni professionali», afferma La Mendola. «Con questo chiarimento, che gli architetti italiani hanno da tempo e con fermezza sollecitato», continua il vicepresidente Cnappc, «le linee guida tracciano in modo ancora più incisivo un percorso per garantire maggiore trasparenza negli appalti e per riaprire il mercato dei lavori pubblici». Altro punto importante, secondo il Consiglio nazionale, è riaffermare la centralità del progetto. «Per farlo», conclude La Mendola, «serve stabilire che ai vincitori di concorsi venga sempre assicurato l'incarico della progettazione esecutiva: ciò al fine di rendere finalmente incisivo l'impatto dei concorsi sul mercato e di far emergere il merito soprattutto dei giovani professionisti». Ricordiamo che il nuovo decreto Parametri bis ha sostituito il dm 143/2013, e secondo il codice Appalti, attualmente, i parametri non sono obbligatori, ma costituiscono uno dei criteri che le stazioni appaltanti possono utilizzare per la determinazione dei compensi.

*(G. Ventura,
Italia Oggi)*



RIPARTE IL JOBS ACT AUTONOMI

Riparte in commissione Lavoro della Camera il Ddl su lavoro autonomo e agile: il provvedimento, licenziato a novembre dal Senato, ma qualche giorno dopo subito stoppato a causa della crisi del governo Renzi, è stato incardinato ieri a Montecitorio; e dal 10 gennaio inizieranno le audizioni (tra i primi a essere ascoltati, le parti sociali).

Il Ddl, presentato a febbraio 2016, poi collegato alla manovra, in 22 articoli estende una serie di tutele, dai pagamenti alla maternità passando per la formazione, a oltre due milioni di lavoratori autonomi; e disciplina, per la prima volta in Italia, lo smart working, vale a dire una modalità di esecuzione del rapporto di impiego subordinato che si caratterizza per il possibile utilizzo delle tecnologie digitali nell'ambito di forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con lo scopo di promuovere l'incremento della produttività e agevolare la conciliazione vita-lavoro.

«Inizieremo presto l'interlocuzione con il ministro Poletti - ha detto il presidente della commissione Lavoro della Camera, e relatore, Cesare Damiano -. Faremo le nostre correzioni. L'ipotesi è quella di portare il testo in Aula a partire da febbraio. C'è ampia condivisione sulla necessità di approvare definitivamente il Jobs act degli

autonomi: è un atto dovuto per questi lavoratori».

«L'esigenza di tutelare al meglio partite Iva e professionisti è sacrosanta - replica Maurizio Del Conte, neo presidente di Anpal, ed estensore del Ddl -. Se ci sono miglioramenti da apportare, discutiamone. Male norme non vanno stravolte».

Del resto, le novità contenute nel provvedimento sono significative: i professionisti, per esempio, potranno dedurre integralmente, entro un tetto annuo di 10mila euro, le spese per master, corsi di formazione e convegni (oggi ci si limita a una deduzione del 50% del loro ammontare). Si potranno "scaricare" fiscalmente anche gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni; e in ogni caso diventano abusive tutte quelle clausole che concordano termini "per saldare" superiori a 60 giorni dalla consegna della fattura al cliente.

Si apre, inoltre, a una mini rivoluzione anche sul fronte delle tutele lavoristiche: per gli iscritti alla gestione separata Inps i congedi parentali salgono da 3 a 6 mesi entro i primi tre anni di vita del bambino; e durante la maternità si avrà la possibilità di ricevere l'indennità pur continuando a lavorare (non scatta l'astensione obbligatoria). In caso di malattia o infortunio, su richiesta dell'interessato, si potrà sospendere la prestazione (salvo venga meno

l'interesse del committente).

C'è poi il pieno coinvolgimento degli organismi di rappresentanza: si delega il governo a individuare gli «atti pubblici» da devolvere alle professioni ordinarie, attraverso il riconoscimento del loro ruolo sussidiario (e di terzietà); a semplificare gli adempimenti su salute e sicurezza nei «studi professionali quando sono simili alle abitazioni; a consentire, è un'altra novità, alle Casse di previdenza, anche in forma associata, di attivare altre nuove "prestazioni sociali", con particolare attenzione agli iscritti colpiti da gravi patologie oncologiche.

Il Ddl autonomi e lavoro agile potrebbe essere l'ultimo provvedimento lavoristico prima di andare a votare: per questo una parte del Pd chiede che si affronti anche il tema dell'equo compenso per i lavoratori autonomi. Ma la proposta è subito bocciata da Maurizio Sacconi (Ap): «Sarebbe assurdo introdurre per legge una sorta di "mensile" per professionisti e partite Iva ha sottolineato il presidente della commissione Lavoro del Senato -. Si ragioni invece, per le casse previdenziali, sulla detassazione dei rendimenti degli "investimenti di sistema", cioè nelle infrastrutture che hanno un interesse nazionale».

(C. Tucci,
Il Sole 24 Ore)



COMMERCIALISTI UNITI NELLA PROTESTA

I Commercialisti italiani sono stanchi.

Mentre la politica recita senza sosta il mantra della semplificazione in ogni ambito della sfera pubblica - dal funzionamento delle Istituzioni a quello della macchina della Pubblica Amministrazione - la realtà, per i Commercialisti, va in direzione opposta.

I nostri studi, così come le imprese nostre assistite, sono oppressi da un numero crescente di adempimenti, sempre più complessi, costosi e del tutto sproporzionati rispetto alle utilità che dagli stessi il legislatore pensa di ottenere.

Posti al crocevia tra Istituzioni, imprese e cittadini, i Commercialisti italiani sono una risorsa per l'economia del Paese che non può essere ignorata e a cui deve riconoscersi il rispetto che l'importante ruolo da essi svolto impone.

La recente conversione in legge del D.L. n. 193/2016 in materia fiscale, contenente l'ormai famigerata norma sullo spesometro trimestrale, costituisce l'ennesima occasione persa per un reale "cambio verso" delle politiche fiscali.

Sebbene contenga una parte delle semplificazioni fiscali proposte e fortemente volute dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, questo decreto impone infatti ulteriori adempimenti, come il predet-

to spesometro trimestrale, del tutto inediti nei Paesi ad economia avanzata e, per giunta, contrari alle raccomandazioni del Fondo Monetario Internazionale e dell'OCSE.

I Commercialisti italiani, ed in generale tutti i contribuenti, sono stanchi di essere vessati. I nuovi adempimenti, del resto, lungi dal tradursi in nuove opportunità di lavoro per la nostra Professione, sono il segno tangibile della sostanziale sordità del legislatore rispetto alle ragionevoli richieste di oltre 115 mila Commercialisti, nonostante la disponibilità al dialogo da noi sempre responsabilmente manifestata nei confronti di tutti gli interlocutori istituzionali.

Anche per questo il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili si è fortemente impegnato affinché all'interno del Jobs Act del lavoro autonomo fosse inserito il divieto dell'abuso dello stato di dipendenza economica.

Un obiettivo da noi giudicato prioritario che, a breve, troverà definitivo riconoscimento normativo per rappresentare, in futuro, uno strumento prezioso da far valere per la tutela di tutte le attività professionali dei Commercialisti.

Per tutti questi motivi, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili condivide e sostiene

le ragioni della manifestazione di protesta convocata a Roma, per il prossimo 14 dicembre, dalle Associazioni sindacali di categoria.

A tal fine, un'apposita task force, costituita dalle cariche istituzionali, coordinerà le azioni con gli Ordini sul territorio.

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e le Associazioni sindacali di categoria sono uniti in difesa delle legittime istanze dei Commercialisti italiani per la tutela del loro lavoro, delle loro competenze e del loro ruolo nell'economia italiana.

(Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Corriere della Sera)



GUADAGNI IN CALO PER I PROFESSIONISTI

Guadagni (ancora) in flessione per i professionisti italiani, sebbene il 2015 abbia segnato un arretramento più contenuto dei periodi precedenti: le entrate medie, infatti, si sono attestate sui 33.954,79 euro (-0,3%) al confronto con l'annualità passata, un dato più confortante del -5,5% registrato nel 2013). A far suonare il campanello d'allarme, però, è il profondo divario reddituale che separa i giovani dai colleghi ultracinquantenni, poiché gli under 30 si collocano lievemente al di sopra dei 12 mila euro, mentre chi ha fra i 55 e i 60 anni dichiara mediamente più di 50 mila euro annui. Cifre alla mano, perciò, i lavoratori autonomi che hanno tra i 25 e i 35 anni si ritrovano a disporre di somme che vanno «da 1/4 a 1/3 del reddito dei loro colleghi» adulti. E il panorama disegnato dal VI rapporto del centro studi dell'Adepp (Associazione degli enti previdenziali privati e privatizzati), il «termometro» che, con cadenza annuale, misura la condizione delle varie categorie di associati che, nel complesso, hanno oramai raggiunto una quota ragguardevole: nel 2015, negli elenchi degli istituti pensionistici che raccolgono coloro che svolgono l'attività nelle aree sanitaria, economico-sociale, giuridica e tecnica, figuravano un milione 488.979 persone (+1,31% rispetto al 2014), di cui un milione 433.978 in eser-

cizio e 55.001 in quiescenza. A tal proposito, colpisce un certo invecchiamento della platea, considerato che, nel corso dell'ultimo decennio, gli iscritti sotto i 40 anni diminuiscono «dal 41 al 31%».

Il presidente dell'Associazione Alberto Oliveti, durante una conferenza ieri, a palazzo Giustiniani, a Roma, ha snocciolato i numeri, ponendo in risalto le difficoltà della componente femminile (il cui reddito, sempre in media, è pari al 60% di quello dichiarato dagli uomini) e lo svantaggio di chi si affaccia nel mercato delle libere professioni; dalla tabella in pagina è possibile notare come il fattore anagrafico sia determinante nella crescita dei guadagni, giacché perfino nella fascia 85-90 il reddito (di più di 16 mila euro) è maggiore di quello ottenuto da ragazzo con meno di 30 anni.

Somme elevate, invece, vengono orientate sui servizi assistenziali, per un impegno totale delle Casse di 520 milioni di euro, dei quali 104 destinati a tutelare le iscritte attraverso l'erogazione di indennità di maternità; nel dossier ci sono anche gli esiti di un'indagine su 85 mila professioniste, da cui si desume che «il decremento dei redditi delle donne che hanno avuto uno, o più figli è pari al 20%». C'è, poi, fra le voci trattate, un importo decisamente sostanzioso, ha tenuto a sottolineare con una punta di ram-

marico Oliveti, e gli Enti lo corrispondono all'Erario, giacché il carico fiscale complessivo vale oltre 544 milioni (l'Adepp contesta da anni la doppia tassazione per prestazioni erogate e rendimenti da investimento che grava sulle Casse). Il flusso dei contributi nel 2015 ha varcato la soglia dei «9 miliardi», conseguendo un «incremento, rispetto al 2014, pari a circa il 2,3%».

(S. D'Alessio, Italia Oggi)



IL GEOMETRA RISORSA PER IL PAESE

Dallo scorso 12 dicembre l'Italia ha un nuovo governo, varato dal presidente del Consiglio, l'onorevole Paolo Gentiloni. Tra i suoi impegni, dare continuità all'indirizzo politico del precedente per cogliere i risultati d'interventi che richiedono tempi lunghi per divenire concreti e riconoscibili. Nel solco della continuità anche l'intensità dell'impegno, che non può cessare di essere straordinario. Tale, infatti, è il lavoro che ancora occorre per fare uscire definitivamente l'Italia da una crisi che penalizza il mondo del lavoro e oltre misura i giovani. Il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati ha pubblicamente apprezzato il senso di responsabilità del premier, che ha indicato come prioritari gli interventi a favore delle popolazioni dell'Italia centrale colpite dal sisma. Analoga soddisfazione per l'attenzione al lavoro svolto dall'Unità di missione Italia Sicura (che ha varato di recente le linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico) e, in ultimo, il focus sul nuovo Codice appalti, nell'ottica di possibili correttivi. Al presidente Gentiloni e ai suoi ministri vanno quindi gli auguri di buon lavoro della ca-

tegoria, ma non solo quelli: al governo offriamo la disponibilità a collaborare su tutti i fronti che chiamano in causa le nostre specifiche competenze, che sono trasversali a molteplici ambiti e propeudeutici agli interventi di altre categorie tecniche. Il geometra si colloca nel mondo delle professioni con una fisionomia ben precisa: è la figura chiave nella conoscenza e gestione del territorio, cerniera tra lo stato e i cittadini. Alle attività tradizionali ne affianca altre caratterizzate da un elevato tasso di innovazione e da un mix di tecnologia, intuizione ed entusiasmo. Siamo in prima linea in molti settori strategici, in primis l'edilizia, che contribuiamo a rendere più sicuri con apprezzati apporti di natura metodologica, a beneficio dei cittadini e dell'assetto economico e finanziario. La conoscenza del territorio, riconducibile al radicamento e alla capillarità del geometra in ogni frazione del paese (anche la più piccola o la più remota), è un patrimonio inestimabile a disposizione dei nostri interlocutori, nella convinzione che solo mettendo a fattor comune competenze che sono proprie delle professioni tecniche (ma non solo) sarà possibile consolidare una stagione di riforme capaci di fare preva-

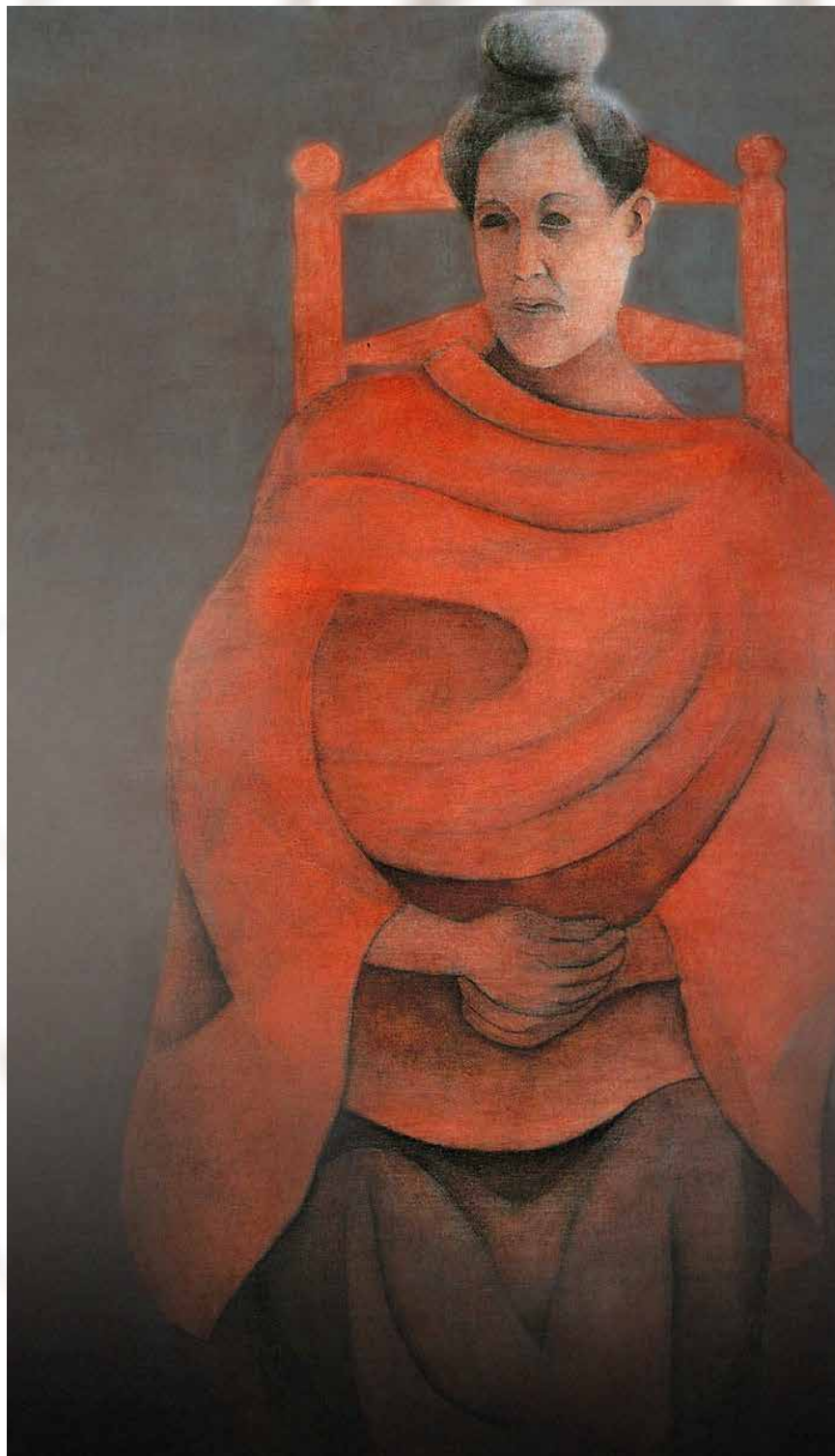
lere sugli interessi personali quelli collettivi che mai come in questo periodo storico coincidono con il rilancio del paese, che se vuole tornare a essere competitivo deve agire sull'innovazione, e con la riduzione della disoccupazione giovanile, da perseguire con misure strutturali: investimenti massicci nell'istruzione scolastica e universitaria e servizi di orientamento e formazione di qualità, per consentire ai ragazzi di scegliere il proprio percorso allineando le aspettative personali alle richieste del mercato del lavoro. Emergenze (prima ancora che sfide) alle quali occorre rispondere con l'impegno e il protagonismo di tutti i soggetti istituzionali, politici e di rappresentanza. Noi ci stiamo provando: in occasione del convegno nazionale Valore Geometra, abbiamo individuato il percorso per svolgere al meglio il nostro ruolo capitalizzando gli input dell'agenda digitale, mentre sul fronte orientamento/formazione e, più in generale, sul tema del «dialogo possibile» tra scuola, università e mondo del lavoro quale antidoto alla disoccupazione giovanile, il nostro impegno coincide con la proposta di legge «Disciplina della professione di geometra e delega al governo per l'adeguamento delle disposizioni



IL GEOMETRA RISORSA PER IL PAESE

concernenti le competenze professionali», che fissa un obiettivo primario: la nascita di un percorso di laurea triennale professionalizzante e abilitante che contraddistingue il geometra nel panorama nazionale dei profili tecnici, pronto e disponibile a collaborare con le altre professioni, all'insegna della sinergia interdisciplinare. A tendere un potenziale «grimaldello» per consentire a chi sceglie questo corso di studi di entrare immediatamente nel mondo del lavoro professionale. Vale la pena provarci: in ballo c'è il futuro, dei giovani e del paese. A tutti, auguri per il nuovo anno.

(Maurizio Savoncelli, Presidente CNGEGL, Italia Oggi)



STP COME VALORE AGGIUNTO

È consentita, nell'ambito dell'attività sanitaria, la costituzione di società tra professionisti, purché tale progetto avvenga per offrire un prodotto diverso e più complesso rispetto all'opera dei singoli professionisti. Come potrebbe essere, per esempio, l'esercizio di una clinica rispetto alle prestazioni di un medico o quello delle cosiddette società di «engineering» rispetto alla prestazione di un ingegnere. Questo è il chiarimento contenuto nel parere Mise del 23 dicembre 2016 prot. n. 415099 in merito alla possibile costituzione e iscrizione nel registro delle imprese di una società tra professionisti nel settore odontoiatrico. La società tra professionisti costituisce, allo stato attuale ricordano i tecnici del Mise, l'unico contesto nel cui ambito è possibile «l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del codice civile». L'articolo 10, comma 3, della legge n. 18312011 consente infatti lo svolgimento delle professioni protette nella forma della società semplice, della società in nome collettivo, della società in accomandita semplice, della società a responsabilità limitata, della società per

azioni, della società in accomandita per azioni, nonché della cooperativa. Non si tratta, sottolineano i funzionari di nuovi «tipi» societari: si applicano, infatti, a ciascuno, le regole proprie del modello societario adottato, salve le deroghe e le integrazioni previste dalla disciplina speciale. A titolo di esempio, è prevista (articolo 10, comma 4, lett. «b», della legge n. 18312011) la «prevalenza» dei soci professionisti nella gestione societaria: «In ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci». Oggetto esclusivo delle società in questione è, inoltre, l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico (articolo 10, comma 3, della legge 183/2011). La società tra professionisti è tenuta, altresì, a stipulare una polizza assicurativa per la copertura dei rischi derivanti dalla responsabilità civile per i danni causati ai clienti dai singoli soci professionisti nell'esercizio dell'attività professionale (articolo 10, comma 4, lett. «c-bis» legge n. 18312011). Va rammentato, ancora, che la società tra professionisti è tenuta a iscriversi all'albo

professionale competente ed è soggetta al relativo regime disciplinare. La partecipazione a una società tra professionisti è, inoltre, incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti, la ragione o denominazione sociale deve contenere l'indicazione «Società tra professionisti» e il socio per finalità d'investimento deve essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per l'iscrizione all'albo professionale cui la società è iscritta (articolo 6, comma 3, lett. a, del decreto 34/2013).

*(C. De Stefanis,
Italia Oggi)*



AUTONOMI, PERSI 400MILA POSTI

A lungo l'occupazione autonoma è stata una sorta di cuscinetto. Una scelta certamente, ma anche in qualche caso una zona franca finalizzata ad assorbire le uscite dal mercato del lavoro. Ora i dati dell'Istat certificano che non è più così. La rilevazione del terzo trimestre (quindi un mese indietro rispetto ai dati su occupati e disoccupati relativi ad ottobre che sono stati diffusi il primo dicembre) ci racconta che dal 2008, sono spariti 400 mila lavoratori indipendenti. Questo vuol dire che il lavoro autonomo ha subito un importante ridimensionamento, fino a contare 5 milioni 386 mila persone nel terzo trimestre del 2016, il 7,1% in meno rispetto allo stesso periodo di otto anni fa. La flessione ha riguardato per lo più gli uomini e la fascia di età 25-44 anni.

A rendere in quadro ancora più sconcertante, il fatto che hanno visto una «netta flessione» dall'inizio della crisi gli autonomi con almeno un dipendente (-175 mila unità rispetto al 2008, -10,9%) e sono crollati i collaboratori (-119 mila, -28%). Al contrario sono risultati sostanzialmente stabili gli autonomi senza dipendenti e con più clienti, così come gli autonomi mono-cliente che anzi sono aumentati di 116mila

unità. In sostanza: nell'ultimo trimestre, dopo l'aumento tendenziale del secondo trimestre 2016 (+1,1%), l'Istituto di statistica registra un nuovo calo dell'1,4% (-75 mila unità) degli indipendenti. In termini generali si può «dire che nel terzo trimestre 2016 il mercato del lavoro appare caratterizzato da un affievolimento delle spinte alla crescita dell'occupazione e da una stabilizzazione della disoccupazione».

Torniamo alle dinamiche relative al lavoro dipendente: in questo caso l'occupazione complessiva mostra un lieve calo rispetto al trimestre precedente (-14 mila, -0,1%), a sintesi del proseguimento delle tendenze alla crescita dei dipendenti (+66 mila, 0,4%) più che compensato però come abbiamo visto dal calo degli indipendenti (-80 mila, -1,5%). Queste dinamiche non risultano significativamente differenziate per genere e territorio. A livello congiunturale rimane stabile anche il tasso di occupazione. Le dinamiche tendenziali invece tra il terzo trimestre del 2016 e lo stesso periodo dell'anno precedente portano ad una crescita complessiva di 239 mila occupati, meno accentuata rispetto a quella registrata nel secondo trimestre. La crescita riguarda

soltanto i dipendenti a tempo indeterminato (+316 mila) a fronte di una sostanziale stabilità di quelli a termine e del calo degli indipendenti. L'incremento, in termini assoluti, è più consistente per gli occupati a tempo pieno, mentre il tempo parziale cresce solo nella componente volontaria. Nel complesso, la crescita dell'occupazione riguarda in maggior misura le donne (+189 mila in un anno), ed è concentrata esclusivamente tra gli over 50enni. Diminuiscono, in Italia, le persone che non cercano lavoro perché temono di non trovarlo: -198mila unità.

*(S. Uccello,
Il Sole 24 Ore)*

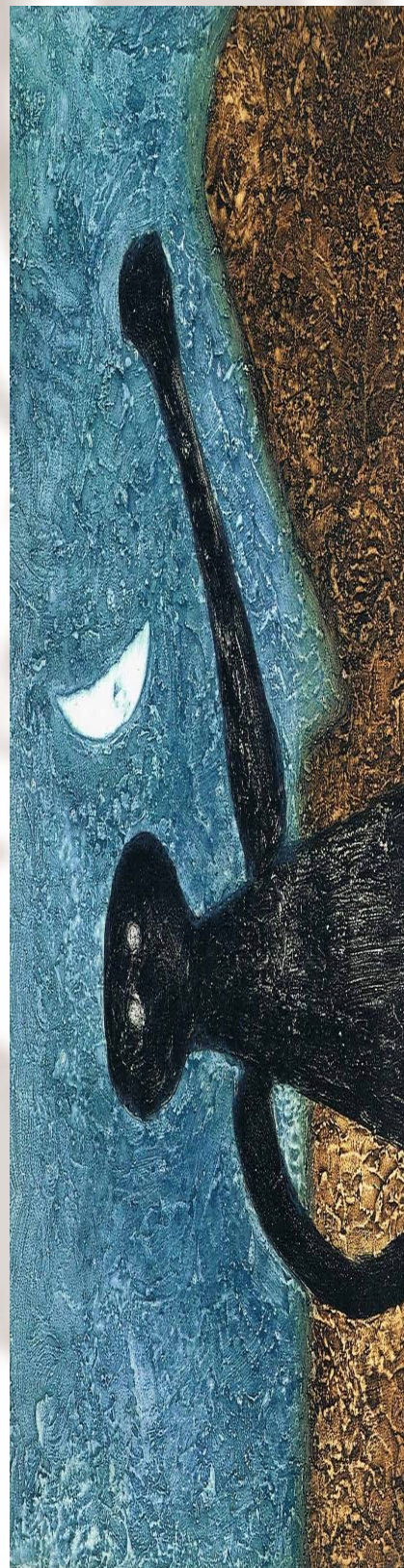


STUDI PROFESSIONALI, DETASSAZIONE AL VIA

Detassazione al via negli studi professionali. Il 6 dicembre scorso, infatti, Confprofessioni, insieme a Fisascat Cisl, Uiltucs e Filcams Cgil, hanno sottoscritto l'intesa quadro che di consente a tutte le strutture professionali di accedere alla detassazione dei premi di produttività. L'annuncio, tramite una nota, è arrivato, ieri, dalla Confederazione guidata da Gaetano Stella. Nel dettaglio, l'intesa ha recepito le disposizioni della legge di stabilità 2016 che ha reintrodotto la misura agevolativa in favore dei lavoratori che abbiano percepito nell'anno precedente un reddito da lavoro dipendente fino a 50 mila euro. La norma, in particolare, prevede una imposta sostitutiva dell'Irpef con aliquota pari al 10% applicabile alle somme e ai benefit corrisposti per incrementi di produttività, entro il limite di importo complessivo di 2.000 euro lordi, ovvero di 2.500 euro per le imprese che coinvolgano pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro. L'accesso all'imposta agevolata è subordinata, poi, all'esecuzione di contratti aziendali o territoriali sottoscritti dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Saranno, quindi, le rappresentanze re-

gionali a tradurre in accordo territoriale quanto previsto dall'intesa quadro nazionale. L'accordo avrà valore retroattivo e si applicherà a tutte le somme erogate in relazione ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione a partire dal 1° gennaio 2016. Il lavoratore potrà scegliere di percepire il premio di produttività, interamente o parzialmente, sotto forma di beni e servizi, anche attraverso il sistema di bilateralità del settore.

(Italia Oggi)



ADDIO ALLE PARTITE IVA FERME DA ANNI

L'agenzia delle Entrate dovrà chiudere le partite Iva dei contribuenti (anche se società), se risulta che questi non hanno esercitato nelle tre annualità precedenti attività di impresa ovvero attività artistiche o professionali. È questa una delle principali novità contenute nella legge di conversione al decreto legge 22 ottobre 2016, n. 193, considerando che fino ad oggi non era applicabile questo criterio per la cancellazione d'ufficio delle partite Iva, ma si parlava genericamente di soggetti che, pur se obbligati, non hanno presentato la dichiarazione di cessazione di attività. Un futuro decreto attuativo dovrà stabilire «forme di comunicazione preventiva al contribuente» prima di procedere alla chiusura della posizione Iva.

Come quella precedente, anche la nuova procedura di chiusura automatica delle posizioni Iva sarà a regime, in quanto è contenuta nell'articolo 35, comma 15-quinquies, Dpr n. 633/1972. Oggi e fino all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto 193 si applica la procedura introdotta dall'articolo 23, comma 22, decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, e modificata dall'articolo 8, comma 9, lettera a), decreto legge 2 marzo 2012, n. 16.

Quindi, l'agenzia delle Entrate, sulla base dei dati e degli elementi in possesso dell'anagrafe tributaria, individua i soggetti titolari di partita Iva che, pur obbligati, non hanno presentato la dichiarazione di cessazione di attività e comunica agli stessi che provvederà alla cessazione d'ufficio della partita Iva. Chi rileva eventuali elementi non considerati o valutati erroneamente dall'agenzia può fornire i necessari chiarimenti alle Entrate entro 130 giorni successivi al ricevimento della comunicazione. Con questa procedura, la sanzione per l'omessa presentazione della dichiarazione di cessazione di attività (codice tributo 8120) viene iscritta direttamente nei ruoli a titolo definitivo. Questa non avviene solo se il contribuente provvede a pagare la somma dovuta, ridotta ad un terzo del minimo, entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione.

Dal giorno dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto fiscale, invece, per procedere d'ufficio alla chiusura della partita Iva, all'agenzia delle Entrate basterà verificare, sulla base dei dati e degli elementi in suo possesso (non necessariamente prelevati dall'anagrafe tributaria), il mancato esercizio per tre annualità

precedenti dell'attività di impresa o dell'attività artistica o professionale. Nonostante la chiusura d'ufficio della partita Iva, rimarranno salvi i normali poteri di controllo e di accertamento dell'amministrazione finanziaria. I criteri e le modalità di applicazione della procedura di chiusura automatica delle partite Iva saranno stabiliti da un provvedimento del direttore delle Entrate, il quale dovrà anche stabilire «forme di comunicazione preventiva al contribuente» (articolo 35, comma 15-quinquies, Dpr 633/1972). Si presume quindi che, come in passato, sarà consentito al contribuente che rileva eventuali elementi non considerati o valutati erroneamente dall'Agenzia, di fornire i necessari chiarimenti entro un determinato termine successivo al ricevimento della comunicazione preventiva.

Come in precedenza, la norma parla in generale di partite Iva di soggetti passivi, senza specificare se si tratta di persone fisiche o di società; quindi, si ritiene che sia applicabile anche alle società (in tal senso anche la circolare 28 aprile 2016, 16/E, paragrafo 3).

*(L. De Stefanis,
Il Sole 24 Ore)*



SENZA STUDI DI SETTORE I FUORIUSCITI DAL FORFETTARIO

Nessun accertamento da studi di settore per i soggetti che fuoriescono dal regime forfettario.

La misura sarà applicabile per il primo anno di fuoriuscita dal regime. E questa una misura a cui è stato dato parere favorevole ieri dalla commissione esperti degli studi di settore riunita per l'ultima volta con le vecchie regole considerato che il decreto fiscale 193/2016 (legge 225/2016) ha previsto il restyling dello strumento in chiave di compliance e non più di accertamento.

Una riunione quella di ieri che si è conclusa non con la votazione all'unanimità sulle metodologie dei correttivi anticrisi ma con l'astensione di alcune categorie di professionisti.

Il malumore manifestato è stato legato all'utilizzo del parametro delle tariffe considerato da notai e commercialisti non rappresentativo in maniera adeguata.

Ieri la commissione esperti ha comunque dato il via libera ai correttivi anti crisi e alle revisioni. Gli interventi disposti per affrontare le difficoltà del mercato saranno comunque sottoposti a una successiva verifica (prevista per marzo), al fine di valutarne l'effettiva coerenza, prima della relativa approvazione. I correttivi 2016 hanno lo scopo di adeguare gli studi di settore alla situazione economica attuale e propongono i medesimi piani di interventi già previsti per il periodo di imposta 2015.

Oggetto di parere anche le evoluzioni previste per il periodo di imposta 2016. In particolare, complessivamente la commis-

sione ha dato il via libera su: 18 studi del comparto del commercio; 7 studi del comparto dei professionisti; 20 studi del comparto delle manifatture; 12 studi del comparto dei servizi. Infine gli esperti hanno dato l'ok agli aggiornamenti delle diverse territorialità utilizzate per i nuovi studi che dovrebbero andare in evoluzione nel 2016.

Parere favorevole è arrivato infine anche per la proposta che prevede la non utilizzabilità degli studi di settore ai fini dell'accertamento, anche per i soggetti che fuoriescono dal regime forfettario (quei soggetti che passano dal regime per cassa a quello di competenza e in virtù di questo passaggio trascinano con sé dati contabili sporchi).

(Italia Oggi)



LAVORO, IN CRESCITA IL “POSTO FISSO”

Rispetto a un anno fa, nel terzo trimestre 2016, le cose sono migliorate: l'occupazione segna un aumento dello 0,9% e il numero dei dipendenti è cresciuto di 543 mila unità. Se il confronto si fa con il trimestre precedente, invece, il quadro è stazionario, rendendo ancora più evidente la frenata causata dalla riduzione dello sconto sui contributi per le assunzioni stabili.

Continuano a crescere i voucher, i buoni a ore che tanto fanno discutere in questi giorni tra il referendum della Cgil in arrivo e le correzioni allo studio del governo: più 34,6% rispetto all'anno scorso. E, soprattutto, si conferma un mondo del lavoro diviso a metà. L'occupazione cala tra gli under 35, meno 0,6% rispetto al trimestre precedente ma cresce tra gli over 50 (+1%) soprattutto a causa dell'innalzamento dell'età della pensione. Per la prima volta i dati sul lavoro vengono forniti insieme da ministero, Istat, Inps e Inail. Un rapporto unico, relativo al terzo trimestre 2016, che prende il posto di quelli che prima ognuno rilasciava per conto proprio. L'obiettivo è consentire una lettura ragionata di quei numeri che prima potevano apparire contraddittori, una volta positivi un'altra negativi. Per fare questo è stato necessario rielaborare alcune cifre, anche con qualche sorpresa. Un esempio per capire. Il rapporto sulle comunicazioni obbligatorie pubblicato a inizio dicembre dal ministero del Lavoro segnalava un saldo positivo fra attivazioni e cessazioni pari

64 mila unità. Il dato rielaborato nel nuovo rapporto unico è migliore: il saldo positivo sale a 93 mila unità. Un aumento che sfiora il 50% anche se si tratta di una comparazione impropria. Il calcolo è frutto di due operazioni. La destagionalizzazione, cioè l'eliminazione di quei picchi verso l'alto o verso il basso legati al periodo della rilevazione. E la costruzione di medie per il trimestre che prendono il posto dei semplici flussi, cioè dei numeri registrati in entrata e in uscita. Operazioni tecniche ma con risultati evidenti e importanti. Al di là dei dettagli resta la fotografia complessiva. Il presidente del consiglio Paolo Gentiloni parla di «buone notizie su crescita e contratti stabili» anche se «possiamo fare di più». Sempre ieri l'Istat ha pubblicato l'indice della fiducia di famiglie e imprese rilevato a dicembre. Un dato importante, il primo dopo la vittoria del no al referendum e le dimissioni del governo Renzi. Per le famiglie la fiducia è cresciuta, per le imprese invece è diminuita.

(L.S.,
Corriere della Sera)



CASSE, MENO VINCOLI SULLE RIVALUTAZIONI

Avvicinare sempre più le Casse ai bisogni degli iscritti che da una parte sono previdenziale ma, dall'altra, sempre più di welfare. Specie per le Casse giovani e che, proprio per questo, vedono l'erogazione degli assegni pensionistici come un fatto ancora relativamente modesto dal punto di vista dei numeri e che parallelamente intravedono nei "bisogni" di welfare qualcosa di immediatamente percepibile e a cui dare risposta.

E proprio per indicare le traiettorie di sviluppo del sistema delle Casse - in particolare quelle cosiddette "103", cioè istituite con il Dlgs 103/1996, vale a dire Enpab (biologi), Epap (pluricategoriale), Eppi (periti industriali), Enpap (psicologi) e Enpapi (professioni infermieristiche) che insieme fanno 3,6 miliardi di patrimonio - si tiene oggi a Roma un incontro sul tema «Vent'anni di previdenza privata». L'obiettivo è quello di verificare l'andamento degli enti e dimostrare come anche le "piccole" Casse possano avere spazio, specie se improntate al regime contributivo e gestite in maniera oculata.

Il "pianeta" Casse "103" vede iscritti (dati al 31 dicembre 2015) 160.238 soggetti, riuscendo così a triplicare il numero dei propri aderenti che

a fine 1999 erano poco più di 51mila. Sul fronte previdenziale si registrano ad oggi 11.383 assegni pensionistici erogati per una spesa annua di 25,3 milioni. E se, ovviamente, i costi per le prestazioni erogate aumentano, il sistema "Casse 103" ha continuato ad accumulare risorse con un saldo sempre positivo e che nel 2015 ha raggiunto i 290,3 milioni, contro i 124,2 milioni del 2001. Con assegni medi ancora molto modesti che si fermano a sotto i 2.225 euro annui.

Ma resta sul fronte del welfare che le "Casse 103" giocano la loro "nuova" partita. La misura dell'impegno sostenuto dalle Casse per i propri iscritti nell'anno 2015 ci rende un dato pari a 57,6 milioni di euro per quasi 121mila prestazioni di welfare complessive, in forma di contributi monetari o servizi. Primariamente si è sostenuto il reddito dei professionisti, con una spesa di 33,9 milioni. «Si tratta di un compito diventato essenziale per noi - spiega Mario Schiavon, presidente di Enpapi - specie dopo il Jobs act. E il lavoro sul welfare renderà inevitabile una collaborazione tra gli enti proprio sui servizi. Peraltro, l'ente è consapevole delle gravi difficoltà in cui versano i giovani professionisti e il supporto viene offerto

sotto il profilo contributivo, attraverso riduzioni del minimo soggettivo per i professionisti con età inferiore ai trenta anni e per i primi quattro anni di iscrizione per coloro che esercitano con partita Iva e sotto il profilo degli interventi assistenziali, attraverso contributi per l'avvio dell'attività professionale».

Anche per Felice Damiano Torricelli, presidente di Enpap, «occorre poter liberamente sostenere le professioni in un momento di forte calo di redditività anche sotto il profilo della formazione e dei bonus di studio. In particolare noi sosteniamo la pratica dei social impact bond, investimenti privati in interventi sociali il cui dividendo, pubblico, scaturisce dai risparmi di spesa che gli interventi riescono a generare».

Sullo sfondo delle attività e delle potenzialità delle casse resta, naturalmente, il problema della pressione fiscale "tripla" visto che all'imposizione sui rendimenti (26%) si somma quella sulle pensioni pagate agli iscritti a cui si aggiunge la spending review i cui importi, di fatto risparmi realizzati nella gestione delle casse, vanno svantaggio dei conti pubblici e non di quelli degli enti. «Una situazione insostenibile - spiega Valerio Bignami, presidente di Eppi



CASSE, MENO VINCOLI SULLE RIVALUTAZIONI

- che si somma alla difficoltà dei rapporti con i ministeri. Noi abbiamo delibere che attendono da oltre un anno ferme ai ministeri e questo è un vero controsenso se si pensa alla rapidità con cui si muove il mondo». Di «necessità di maturare idee programmatiche anche rispetto ai dibattiti parlamentari e tra gli enti previdenziali che riguarderanno la previdenza e l'assistenza dei professionisti» si fa portavoce anche Stefano Poeta, presidente di Epap, l'ente pluricategoriale tra agronomi, attuari, chimici e geologi. Ma anche le "Casse 103" possono fare qualcosa per rendere più efficiente la loro gestione, ad esempio alleandosi sul fronte dei servizi proprio perché, e l'idea è condivisa da tutti i vertici delle Casse, le economie di scala sono diventate una necessità. Così come è unanime la richiesta di poter riconoscere negli assegni pensionistici rendimenti che vadano oltre la dinamica del Pil, stante il fatto che gli investimenti effettuati hanno condotto a rendimenti decisamente migliori dell'indice obbligatorio.

Sulla necessità di sostenere l'accesso al lavoro insiste anche Tiziana Stallone che guida l'Enpab. «Il nostro obiettivo è quello di dare visibilità al lavoro dei biologi e di renderne

sempre più note le possibilità di impiego in moltissimi campi dall'alimentazione all'ambiente, perché è chiaro che più si produce reddito più la Cassa aumenta possibilità di intervento; e in questo senso conduciamo un lotta serrata all'emersione del "nero" che, in primo luogo, vuol dire legalità oggi e pensione maggiore domani. Ad ogni modo noi siamo molto attenti anche alla progettazione europea e ai fondi comunitari che è possibile intercettare per il mondo delle professioni e, in particolare, per i biologi».

(G. Costa,
Il Sole 24 Ore Plus)



INVESTIMENTI REGOLAMENTATI PER 16 CASSE

Investimenti regolamentati per 16 Casse di previdenza dei professionisti, che hanno (in tempi più o meno recenti) approvato norme per assicurare «la tracciabilità» delle decisioni riguardo alle operazioni finanziarie, nonché per «garantire la trasparenza dei comportamenti tenuti» in questa area. E, degli altri 4 Enti che non si sono dotati di una disciplina «ad hoc» sulla gestione patrimoniale, ve ne sono 2 che hanno «già predisposto un documento sulla politica di investimento non ancora formalizzato» dagli organismi competenti, e un altro che ha fatto sapere che «avrebbe provveduto, entro il corrente anno», alla predisposizione di un testo. A metterlo nero su bianco è la Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione) nella sua ultima relazione sugli investimenti degli istituti pensionistici costituitisi grazie ai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996, che verrà illustrata, ufficialmente il prossimo mercoledì, a Roma. Nel documento si evidenzia come vi siano degli assetti «variamente articolati» sotto il profilo della «governance» delle Casse, in virtù delle differenti dimensioni delle attività detenute, nonché della «complessità della politica di investimen-

to perseguita»; tutte, però, si legge, dispongono di una struttura interna dedicata proprio all'amministrazione dei beni, così come ognuna di esse ha fatto ricorso ad uno, o più «advisor» come supporto per le azioni intraprese.

La Covip, inoltre, traccia un quadro sulla consistenza delle risorse di cui dispongono gli Enti previdenziali privati: al 31 dicembre 2015, le attività complessive «ammontano, a valori di mercato, a 75,5 miliardi di euro, in aumento di 3,6 miliardi rispetto al 2014 (pari al 5%) e di 9,8 miliardi al confronto con il 2013 (15%)»; entrando nel dettaglio, nel triennio 2013-2015 il denaro impiegato in titoli di stato è salito da 12,9 a 14,2 miliardi, quello in titoli di capitale da 4,1 a 8,2 miliardi, mentre i fondi immessi negli Oicr (gli Organismi di investimento collettivo del risparmio) armonizzati hanno subito un progresso da 8,3 a 11,9 miliardi, quelli in Oicr non armonizzati da 10,4 a 14,4 miliardi.

L'ammontare collocato direttamente in immobili si è, invece ridotto, da 17,6 a 6,7 miliardi (a conferma di quanto messo in luce dall'Adepp, l'Associazione che raggruppa gli Enti, nel suo primo rapporto sugli investimenti del

settore, che ha rimarcato la progressiva dismissione di questa fetta di beni).

*(S. D'Alessio,
Italia Oggi)*



POST SISMA, CONTROLLA CANTONE

Con la firma - ieri presso il ministero dell'Interno - del protocollo per la trasparenza nella ricostruzione post-terremoto nel Centro Italia si concretizza l'annunciata applicazione di quel "modello Expo" che ha salvato dall'impasse l'evento milanese. E che nei prossimi mesi e anni dovrà mantenere "pulita" la macchina degli appalti nel cratere.

Ieri come oggi, al centro del sistema di garanzia c'è l'Autorità Anticorruzione di Raffaele Cantone, affiancata dalla Guardia di Finanza. L'Anac controllerà, a monte, tutti gli atti di gara e si relazionerà con i principali attori impegnati nella ricostruzione: il prefetto Francesco Paolo Tronca (responsabile della struttura del Viminale che verifica i requisiti antimafia delle imprese), il commissario Vasco Errani (che deve predisporre i piani della ricostruzione pubbliche) e Invitalia (che redigerà e pubblicherà i bandi in qualità di Centrale unica di committenza). «La ricostruzione delle zone colpite dal sisma - ha detto il ministro dell'Interno, Marco Minniti - rappresenta la priorità delle priorità. Vogliamo dare agli italiani la sicurezza che i soldi stanziati verranno usati per la ricostruzione e non andranno a ingrassare le mafie e i corrotti». L'obiettivo, ha detto ancora il ministro, è che «il più grande e straordinario intervento pubblico programmato per i prossimi anni possa procedere in un quadro di trasparenza e rigore: elevare al massimo le barriere non

azzerà il rischio di infiltrazioni ma è comunque doveroso».

Il primo banco di prova sarà il piano delle scuole che il commissario Vasco Errani, ha promesso a gennaio: «Faremo una prima sperimentazione sulla ricostruzione e messa in sicurezza delle scuole e sono certo che darà dei risultati positivi», ha detto Errani.

Concretamente, l'Anac dovrà valutare preventivamente tutti i documenti di gara: bandi, disciplinari, capitolati, schemi di contratto, nomine di membri di commissione giudicatrici, provvedimenti di aggiudicazione. E ancora: atti di verifica e di esclusione delle offerte cosiddette anomale (cioè con importo di offerta basso in modo irragionevole); provvedimenti di aggiudicazione. Il controllo prevede un silenzio assenso che scatta dopo sette giorni (salvo eventuali ulteriori richieste di documentazione o informazioni).

Un controllo più approfondito sarà fatto sulle perizie di variante e sulle proposte di risoluzione del contratto da parte della Pubblica amministrazione. In questi ultimi casi, il silenzio assenso scatta dopo 15 giorni.

Resta esclusa dal perimetro della vigilanza preventiva dell'Anac la seguente lista di affidamenti e di atti: appalti fino a 40mila euro (con affidamento diretto, cioè senza gara); lavori tra 40mila e i 50mila euro (a trattativa privata); forniture e servizi fino a 50mila euro (a trattativa privata); varianti il cui importo sia fino al 5% in più rispetto al

valore indicato nel contratto (e in ogni caso non sia superiore a 50mila euro); riserve iscritte in contabilità, relazioni del direttore dei lavori e relazioni del responsabile del procedimento; atti di affidamento di contratti di concessione senza compenso per il concessionario; accordi con amministrazioni pubbliche o organismi di diritto pubblico; sospensioni contrattuali; gravi inadempimenti e gravi ritardi ascrivibili a responsabilità dell'appaltatore; violazioni di eventuali protocolli di legalità e integrità. In tutti questi casi Invitalia informerà l'Anac attraverso rapporti mensili, sulla base dei quali l'Autorità potrà effettuare controlli a campione. Il tempo necessario per i controlli, ha sottolineato Raffaele Cantone, non sarà tempo sprecato ma guadagnato. «Se fatte bene e velocemente - ha detto il presidente dell'Anac - le verifiche non fanno perdere tempo ma al contrario, quando effettuate prima, evitano di far perdere tempo dopo. Il protocollo prevede tempi molto stretti entro i quali effettuare i controlli: non andranno a danno dell'efficienza ma a vantaggio di imparzialità e trasparenza».

*(M. Frontera,
Il Sole 24 Ore)*



LAVORI PUBBLICI PURI, BANDI IN CALO DEL 31%

Il mercato "allargato" delle costruzioni avrà pure dato qualche segnale di ripresa, ma quello tradizionale, fatto di lavori pubblici interamente finanziati, annaspa e rischia di svuotare i portafogli delle imprese. E l'analisi che si ricava leggendo i dati di mercato depurati dai bandi relativi project financing, concessioni di servizi e altre forme miste di gestione. A fornire il quadro è l'osservatorio mensile curato dal Consorzio Integra, ex Ccc, la più grande realtà del mondo cooperativo.

La peculiarità dei dati è il focus sul mercato "puro" delle opere pubbliche. Vale a dire numero e valore dei bandi pubblicati per realizzare lavori, lasciando da parte project financing, concessioni e altre forane miste di lavori e servizi con quote marginali di opere pubbliche. Basta guardare la prima delle tabelle pubblicate a lato per rendersi conto che così facendo il perimetro del mercato degli appalti pubblici si riduce di molto. E soprattutto che nei primi nove mesi di quest'anno si viaggia a ritmi molto inferiori rispetto all'anno scorso, che pure era stato uno dei punti peggiori della crisi. Considerando tutte le voci che compongono l'articolato mondo degli appalti per lavori e concessioni, tra gennaio e settembre,

si contano 13.884 avvisi di gara per un controvalore di 28 miliardi. Un dato che farebbe risultare il mercato in crescita del 14,1 per cento. Le cose cambiano restringendo l'orizzonte al mercato "tradizionale" dei lavori pubblici. I bandi destinati all'apertura di cantieri sono stati 8.061 per un controvalore di 6,8 miliardi: il 30,7% in meno dell'anno scorso. Come a dire che il mercato "contendibile" dai costruttori "puri" è crollato di un terzo rispetto all'anno scorso.

«In qualunque settore industriale una contrazione del 30% rispetto a un anno di profonda crisi, creerebbe allarme - dice il presidente del Consorzio Vincenzo Onorato -. Noi siamo molto preoccupati dagli effetti che questo comporta sul portafoglio delle imprese. Se non cambia, in fretta qualcosa, oltre a al 2016, si mette a rischio la produzione edilizia dei prossimi due anni. Le imprese non vengono da un periodo di crescita o di stabilità, ma da un precipizio e, se si aggiunge questo ulteriore crollo, si fa fatica a intravedere un futuro».

A giudicare i dati, non sembra possibile ipotizzare un rilancio nella parte finale dell'anno. Solo nel 2016 il mercato tradizionale assicurava un

afflusso di bandi pubblici per 17 miliardi, l'anno scorso si è scesi a quota 14. Quest'anno si potrà forse arrivare a 10 miliardi.

Una situazione che le imprese si guardano bene dall'attribuire soltanto all'effetto-codice. Certo, un rallentamento dovuto all'introduzione repentina delle nuove regole c'è stato, rama la tendenza negativa era in atto anche prima. «L'anno era cominciato già male - sottolinea Onorato -. Il problema è che non è certo con il codice che si può fare urta politica industriale per il settore. Assumiamo anche che tutte le scelte fatte con il codice siano positive, bisogna però dire coree si interviene per mettere le stazioni appaltanti nelle condizioni di essere centrali di committenza di progetti esecutivi. Non crediamo basti semplicemente scriverlo nel codice. Bisogna che le stazioni appaltanti abbiano risorse per fare gli appalti e per dotarsi delle competenze necessarie per arrivare a mettere in gara e a gestire dei progetti esecutivi. Le prime a essere contente che alla base dei lavori ci sia un progetto esecutivo sono le imprese, perché vogliono fare produzione. Ma non c'è niente di peggio che un esecutivo fatto male perché poi non ci sono grandi margini per cor-



LAVORI PUBBLICI PURI, BANDI IN CALO DEL 31%

reggere il tiro». Il timore è che anche l'innegabile spinta al mercato della progettazione, innescata dal divieto di appalto integrato sancito dal Dlgs 50/2016, non sia sufficiente a riportare su livelli accettabili e a sostenere la crescita del mercato dei lavori nei prossimi anni.

In base ai dati diffusi dall'Oice l'importo delle gare per l'assegnazione di incarichi di progettazione è cresciuto del 47% nei pruni nove mesi. In valori assoluti significa una crescita del mercato da 349 a 513 milioni. Un balzo significativo, ma forse non tale da "sostituire" le perdite. «Sembra poco per affermare che si sta lavorando a testa bassa per mandare avanti le progettazioni definitive - è la conclusione -. Probabilmente le opere più importanti sono state assegnate in passato a soggetti in grado di portare da soli avanti la progettazione. Resta però il timore che le opere di importo medio-piccolo possano subire un forte rallentamento, spostando in avanti di un altro anno l'appuntamento decisivo con i cantieri».



*(M. Salerno,
Edilizia e Territorio)*

BANDI GARA GRATUITI KO

Stop a incarichi professionali a titolo gratuito per bandi e il disciplinare di gara negli appalti pubblici. Il corrispettivo della prestazione è elemento imprescindibile nell'ambito di una gara d'appalto, e dunque la prestazione stessa non può essere svolta a titolo gratuito. La natura essenzialmente onerosa del contratto di appalto è imposta non solo dalla disciplina civilistica, ma anche dalle regole e principi che reggono gli appalti pubblici. Questo il principio espresso dal Tar Calabria (sezione prima) con la sentenza del 13 dicembre 2016 n. 2435 sul corrispettivo economico da attribuire alla prestazione del professionista che partecipa ad un gara d'appalto. Nel dettaglio, il Tar Calabria ha accolto il ricorso presentato da un gruppo di ordini professionali della provincia di Catanzaro (architetti, ingegneri, agronomi, geologi, geometri e periti) coadiuvato dai Consigli nazionali di architetti e ingegneri. Il ricorso è stato presentato contro la determinazione del Comune di Catanzaro con cui era stato approvato il bando e il disciplinare di gara aventi ad oggetto la «procedura aperta per l'affidamento dell'incarico per la redazione del piano strutturale del Comune di Catanzaro, ai sensi della legge

regionale Calabria 19/2002 e relativo regolamento edilizio urbanistico» che prevedevano un importo a base di gara pari a 1 euro e un rimborso spese nel limite massimo di 250 mila euro. Per i giudici amministrativi, «il principio della qualità delle prestazioni che l'amministrazione aggiudicatrice intende acquistare sul mercato e che si traduce nella serietà dell'offerta sotto il profilo quantitativo, è infatti alla base della regolamentazione specifica dell'anomalia dell'offerta, poiché, anche nella prospettiva del perseguimento da parte dell'amministrazione del risparmio di spesa, le offerte che appaiono anormalmente basse rispetto ai lavori potrebbero basarsi su valutazioni o prassi errate dal punto di vista tecnico, economico o giuridico, così rischiando di rivelarsi, nel lungo periodo, poco convenienti». La necessaria predeterminazione del prezzo del servizio oggetto di appalto, quindi, anche quando tale componente quantitativa sia valutata unitamente a quella qualitativa, nell'ottica del legislatore sia nazionale che europeo, è funzionale a garantire il principio di qualità della prestazione e della connessione affidabilità dell'operatore economico, rispetto al quale va temperato e per certi

versi anche misurato il principio generale di economicità, cui solo apparentemente sembra essere coerente il risparmio di spesa indotto dalla natura gratuita del contratto di appalto atipico.

*(C. De Stefanis,
Italia Oggi)*



APPALTI, PROPOSTE SENZA REGOLE

Fin dalla sua nascita la Fondazione ha dedicato una grande attenzione ai bandi di gara di servizi di ingegneria e architettura irregolari che i colleghi, via via sempre più numerosi, segnalavano. Questo perché è importante monitorare, seppur a campione, la situazione sul territorio nazionale, ma anche per dare ascolto e riscontro agli architetti e agli ingegneri che spesso si trovano come singoli inermi e impotenti di fronte alle amministrazioni che ritengono di poter esercitare il proprio potere senza limitazione alcuna.

Molto spesso le stesse amministrazioni, di fronte a soggetti economici quali ad esempio i costruttori che possono vantare una potenza di fuoco derivante dalla maggior capacità economica e organizzativa, assumono atteggiamenti cauti e pacati se non addirittura supini.

Quando l'interlocutore però è un singolo professionista privo di un ufficio legale e ancora legato al concetto del rapporto di fiducia tra professionista e committente, allora è facile dimenticarsi del principio di proporzionalità e arrivare persino a fare la voce grossa. E su questo che la Fondazione ha voluto essere la voce dei singoli colleghi, anche grazie al competenza e alla prepara-

zione tecnica delle sue strutture.

Entrando nel merito delle segnalazioni, molti bandi, pur contenendo irregolarità, possono essere classificati tra quelli moderatamente irregolari e quindi non sono stati perseguiti. Altri, invece, con contenuti di illegittimità rilevante, sono stati oggetto di una nostra pressante attività di contrasto, sia attraverso motivate richieste di modifica con segnalazione di precontenzioso all'Anac, sia, all'occorrenza, con il ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale. In numerosi casi la nostra azione è riuscita a riportare i bandi nell'ambito della legalità; in altri, purtroppo ciò non è accaduto. Le previsioni di gara di alcuni bandi non solo risultavano assolutamente non conformi alla normativa del Codice degli appalti ma, soprattutto, ledevano pesantemente la dignità della nostra professione. Questi ultimi, non sono solo stati oggetto di contrasto, ma sono stati pubblicati per estratto sul nostro sito con la definizione di vergogna.

Ad esempio, il caso del Comune di Bagheria, ove il Rup, o gli amministratori, avevano avuto la brillante pensata di poter compensare con 1 euro, la progettazione esecutiva di

opere di manutenzione straordinaria di edifici pubblici. Il Tar della Sicilia ha dato ragione alla categoria: ha determinato l'annullamento del bando e ha imposto al Comune la refusione delle spese di giudizio.

Altro caso vergognoso: quello del Comune di Altavilla Irpina. Qui si prevedeva la progettazione, a tutti i livelli, delle opere di ristrutturazione di un padiglione scolastico, compensando la prestazione professionale con l'esposizione per sei mesi della pubblicità dello Studio sull'Albo pretorio: di fatto una sponsorizzazione.

I bandi vergognosi, in sintesi, sono quelli in cui le amministrazioni appaltanti tendono a estorcere da noi prestazioni professionali a carattere gratuito o incredibilmente sotto costo. Per arrivare a ciò molte volte si inventano pseudo compensi o micro corrispettivi che risultano palesemente offensivi per la dignità della nostra professione.

Ma molti altri sono i bandi che dimostrano che la fantasia dei Rup non ha limiti.

Speravamo molto nel nuovo Codice dei contratti pubblici, il dlgs 50/2016, la cui legge di delega ha avuto una lunga ma molto positiva gestazione parlamentare. Positività che, purtroppo, nella successiva



APPALTI, PROPOSTE SENZA REGOLE

stesura governativa finale si è in gran parte volatilizzata. Uno degli obiettivi dichiarati da tutti, ma proprio tutti, era la centralità del progetto e la sua qualità quale elemento cardine indispensabile per la realizzazione di buone opere pubbliche: qualità architettonica, qualità tecnica, rispetto dei costi e dei tempi.

Questi erano i presupposti. Da qui derivava la speranza di un cambio di rotta deciso e certo, ove la nostra professione venisse considerata per l'importanza che in questo processo realizzativo in realtà ha.

Il progetto non più burocratico fardello, ma elemento fondamentale nel mondo delle opere pubbliche. La Fondazione lo ha sempre detto e richiesto, va benissimo la concorrenza, ma questa deve avvenire sulla qualità e non sul prezzo del lavoro.

Questo è un principio fondamentale in Europa, da notare cosa succede nella sempre citata e ammirata Germania. La selezione in quel paese avviene sulla qualità dei progetti o dei progettisti e non certo sul loro costo: la tariffa professionale in Germania c'è, ed è inderogabile.

Purtroppo l'allora ministro Bersani non aveva compreso esattamente cosa ci chiedesse realmente l'Europa, ed oggi

se ne pagano pesantemente le conseguenze.

La speranza, dunque, era nel nuovo Codice che, oltre alla riqualificazione del ruolo del progetto, avrebbe dovuto prevedere la professionalizzazione delle stazioni appaltanti anche attraverso la loro riunione nella centrali di committenza.

L'esperienza degli ultimi mesi è tragica. Nel mondo dei bandi per l'assegnazione dei servizi di ingegneria e architettura la crescita di gare e procedure farlocche o illegittime è esponenziale.

Forse l'aver sostituito il regolamento con le linee guida ha determinato nei Rup la convinzione di avere le mani molto più libere e ha quindi dato grande sfogo alla fantasia.

Amministrazioni che emanano bandi per incarichi professionali riservati esclusivamente a pubblici dipendenti, importi a base d'asta in imbarazzante spregio dei parametri tariffari emanati nel giugno scorso dal ministro di giustizia.

Amministrazioni che in totale contrasto con la normativa, ma anche con la giurisprudenza consolidata ai massimi livelli, continuano a subordinare il pagamento dei corrispettivi professionali all'ottenimento dei finanziamenti,

come se tale evento potesse dipendere dal progettista.

Centrali di committenza, Stazioni uniche appaltanti, che, oltre ad emanare i bandi di gara, disinvoltamente creano al proprio interno uffici tecnici finalizzati a eseguire anche le progettazioni per conto delle amministrazioni per cui operano.

Sovente la già citata sottostima del compenso professionale posto a base d'asta avviene strumentalmente con lo scopo di aggirare le soglie che determinano le procedure di gara. Moltissimi i bandi con importi artatamente fissati appena sotto i 40 mila euro (il capolavoro da noi registrato: euro 39.997) soglia che consente una procedura semplicissima. Così come l'elusione della soglia comunitaria è pratica molto, ma molto, frequente.

Ma ci sono bandi per affidamenti di servizi di ingegneria che, al fine di aggirare l'obbligo di effettuare una procedura mediante offerta economicamente più vantaggiosa, obbligatoria sopra i 40 mila euro, si rifugiano nel più generico appalto di fornitura: la fornitura è ovviamente in realtà una prestazione professionale, e così le gare vengono effettuate al minor prezzo.

Dopo un semestre d'applicazione deve essere rilevato,



APPALTI, PROPOSTE SENZA REGOLE

con amarezza e sconforto, che l'introduzione del nuovo codice avviene in molte amministrazioni in totale sprezzo delle previsioni normative: si continua a considerare il progetto solo un gravame burocratico che deve costare il minimo possibile. Se poi è gratis, meglio.

La categoria, però è stufa e veramente esasperata: non è possibile andare avanti in questo modo.

L'Anac in tutta questa fase di rinnovo normativo ha lavorato moltissimo e con grande qualità: ha cercato di sopperire con le linee guida e gli indirizzi alle molte mancanze del Codice, ha attuato, lei sì veramente, una seria operazione di ascolto con tutti i soggetti coinvolti.

Chiediamo quindi all'Autorità, che ha dimostrato serietà e impegno, di porre in essere strumenti veloci di controllo: quasi sempre le inadempienze o i contrasti normativi nei bandi sono palesi e di facile individuazione. La censura da parte di Anac può essere l'unico vero efficace deterrente alla disapplicazione del Codice.

Solo con una attività propeudeutica di questo tipo ed una seria modifica di alcune parti del Codice, finalizzata a dare davvero centralità e valore alla fase progettuale sarà pos-

sibile dare una risposta positiva al grande tema della qualità delle opere pubbliche.

(Italia Oggi)



ILVA, OFFENSIVA DI EMILIANO A ROMA

«Io non so quali saranno gli effetti delle comunicazioni che ho fatto al presidente del Consiglio, mi auguro che aprano delle riflessioni e che quindi sia possibile un cambiamento di rotta sui dossier principali».11 governatore della Puglia, Michele Emiliano, sintetizza così il colloquio di ieri col premier Paolo Gentiloni a Palazzo Chigi. Era presente anche il ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti. Incontro «interlocutorio» lo definiscono dallo staff di Emiliano in merito ai problemi principali posti, e cioè decarbonizzazione dell'Ilva di Taranto, sostituendo il carbon coke col gas e col preridotto di ferro, e nuova localizzazione per l'approdo del gasdotto Tap in Puglia non più Melendugno, costa adriatica del Salento, ma Brindisi. Obiettivo delle richieste: salvaguardare l'habitat marino e costiero del Salento e dare impulso, utilizzando il gas di Tap, che comunque in Puglia non arriverà prima del 2020, alla riconversione "ecologica" sia del siderurgico che della centrale Enel di Cerano a Brindisi.

Da Gentiloni, però, non è arrivata una chiara apertura alle posizioni di Emiliano e lo stesso governatore commenta «Sulle questioni principali che riguardano i dossier pugliesi non potevo pretendere che improvvisamente la linea del Governo cambiasse. Ma il fatto stesso di avere informato il presidente del Consiglio sulla vicenda Ilva, su Tap, e sulla vicenda dei 50

milioni per sostenere la sanità tarantina, costituisce l'esercizio di un diritto e anche di un dovere di leale collaborazione della Puglia verso il Governo».

In attesa di capire cosa poi faranno in concreto premier e Governo, Emiliano evidenzia che «il presidente del Consiglio si è impegnato a valutare gli elementi. E la prima volta che ho l'occasione di parlare con il presidente del Consiglio dopo un anno e mezzo dall'elezione. E un fatto enormemente positivo, che denota un cambio di stile istituzionale».

Al governatore per ora interessa inarcare la svolta: nessun ascolto da Matteo Renzi, anzi conflitto continuo proprio sui temi Ilva e Tap, mentre con Gentiloni è bastato scrivere una lettera per essere ricevuto. «Noi pensiamo che all'Ilva la produzione dell'acciaio debba avvenire senza carbone; pensiamo che l'approdo Tap debba essere spostato a nord, di qualche decina di chilometri, per non coinvolgere la spiaggia di Melendugno e soprattutto pensiamo che la sanità tarantina vada aiutata, visti i dati epidemiologici fuori scala, con una facoltà di assunzione di personale, di acquisizione di macchinari e di manutenzione degli immobili ospedalieri che sia più alta di quella prevista normalmente» raccomanda Emiliano a Gentiloni. Il governatore insiste molto sull'Ilva e al premier mostra anche alcune lettere di genitori tarantini i cui figli piccoli si sono ammalati di

tumore. «Non è più possibile – dichiara Emiliano – che per far funzionare una fabbrica e produrre acciaio, pure importantissimo e strategico per l'economia nazionale e per migliaia di lavoratori, si debba poi raccontare a questi genitori che devono accettare l'idea che i loro bambini muoiano di tumore in proporzione fuori scala rispetto al resto della Puglia e d'Italia».

E' da un anno che la Regione ha lanciato l'offensiva sull'Ilva senza carbon coke. Il piano prevede, con un investimento di 1,2 miliardi, la costruzione di un nuovo impianto con due linee da 2,5 milioni di tonnellate annue di acciaio ciascuna, articolate su riduzione diretta (per eliminare cokerie e agglomerato che sono inquinanti), forno elettrico (metallurgia primaria) e forni di affinamento (metallurgia secondaria). Il tutto con un fabbisogno stimato in 7 milioni di tonnellate annue di minerale di ferro, 1,4 miliardi di metri cubi annui di gas e 2.500 Gwh all'anno di energia elettrica. Nel bilancio 2017 la Regione ha stanziato anche 200mila euro per studi sulla decarbonizzazione.

Sul punto il Governo ha sempre detto che spetta all'acquirente privato, col suo piano ambientale prima e industriale poi, specificare in che modo far funzionare l'Ilva.

(D. Palmiotti,
Il Sole 24 Ore)



SUD, 100 MILIONI PER TARANTO

Una rete di ammortizzatori sociali per i lavoratori dell'uva in vista della cessione dell'acciaieria nel 2017, uno stanziamento di 70 milioni per la sanità a Taranto e altri 30 milioni per interventi sociali, un sostegno (40 milioni) ai portuali di Gioia Tauro e della stessa Taranto, risorse per il G7 di Taormina del 2017 e 50 milioni in più per il Fondo per la non autosufficienza. E infine anche la nomina di un commissario nazionale per il trattamento delle acque reflue, in risposta anche alla minaccia di pesanti sanzioni annunciate dall'Ue. Arriva con questo pacchetto di misure un primo segnale di attenzione del Governo Gentiloni per il Sud e in particolare per Taranto per la quale il decreto omnibus per il Mezzogiorno varato ieri da Palazzo Chigi stanziava oltre 100 milioni.

Il provvedimento a cui ha lavorato il nuovo ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti in parte recupera alcune norme che l'Esecutivo voleva inserire nella legge di bilancio nell'ultimo passaggio al Senato a inizio dicembre, ma che poi sono saltate, tra mille polemiche in Parlamento, perché dopo la bocciatura al referendum della riforma costituzionale il testo della manovra era stato blindato. E' il caso a esempio della norma per la Sanità tarantina che cono milioni di dote (nell'emendamento alla manovra se ne prevedevano 50) consentirà l'acquisto di apparecchiature diagnostiche all'avanguardia alle strutture sanitarie per fronteggiare meglio l'emergenza sa-

nitaria dell'area. Un intervento, questo, che si aggiunge al rifinanziamento per 8 milioni delle attività di screening messo in campo dal ministero della Salute. E con la Regione Puglia che dovrà rielaborare il proprio Piano sanitario per il potenziamento dei servizi. Tra le altre misure destinate a Taranto il decreto prevede che l'amministrazione straordinaria dell'Ilva sottoponga al ministero dello Sviluppo economico un piano con una dote di 30 milioni in 3 anni, concordato con i Comuni del territorio, di misure assistenziali e sociali per le famiglie disagiate di Taranto. «Con queste norme il Governo completa il pacchetto di interventi già adottati in favore dell'Eva e del territorio tarantino, dedicando un'attenzione speciale alla tutela della salute e all'assistenza delle famiglie dell'area», ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda.

Tra le norme più urgenti ereditate dal governo Renzi e recuperate nel decreto ci sono poi le misure per salvare i lavoratori dei porti di Gioia e ancora Taranto addetti alla movimentazione dei container attraverso la creazione, alle dipendenze delle rispettive autorità portuali, di una agenzia di transhipment. I lavoratori interessati sono circa un migliaio, di cui 520 solo a Taranto. Per questi, la cassa integrazione scade a fine anno, dopodiché andranno in mobilità. Da qui l'intervento (40 milioni in 3 anni) che punta alla riqualificazione e rioccupazione del personale nell'arco di 36 mesi: nel frattempo è prevista la corresponsione ai lavorato-

ri di un'indennità per le giornate di mancato avvio al lavoro.

Il decreto per il Mezzogiorno introduce poi la figura di un commissario unico nazionale per la gestione e la depurazione delle acque reflue che coinvolge quasi un centinaio di Comuni (non solo al Sud). La vicenda si trascina da molti anni con diverse Regioni in ritardo con gli standard europei nella realizzazione degli impianti necessari per il trattamento ecologicamente avanzato delle acque reflue. Sull'Italia pende tra l'altro la recente richiesta della Commissione Ue avanzata alla Corte di Giustizia Ue di condanna con una multa salatissima di 63 milioni e una penalità per ogni giorno di ritardo di 347 mila euro. «L'istituzione del commissario unico per la depurazione è l'unica risposta possibile a una situazione non più tollerabile, che non solo mette a rischio la qualità ambientale dei nostri mari, ma costituisce un grave deficit di civiltà per il nostro Paese», ha ricordato ieri il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti.

Un ulteriore articolo del decreto prevede i primi interventi per la preparazione del G7 a presidenza italiana di fine maggio a Taormina (ieri è stato nominato commissario Riccardo Carpino). Infine, col decreto si sostiene con uno stanziamento di 600 mila euro la scuola Europea di Brindisi collegata alla base Onu. Mentre per il 2017 il Fondo per le non autosufficienze verrà incrementato di 50 milioni di euro.

(M. Bartoloni,
Il Sole 24 Ore)



ALLE INFRASTRUTTURE 11,5 MILIARDI

Messa in sicurezza delle infrastrutture nazionali per 1,6 miliardi di euro, piano metropolitane per 1,22 miliardi, acquisto di treni urbani e autobus per un miliardo. Questi i filoni più innovativi del Piano operativo del ministero delle Infrastrutture per l'utilizzo dei fondi Fsc 2014-2020, approvato il 10 dicembre dal Cipe. Gli altri capitoli (più "tradizionali") sono le opere stradali (5.331 milioni) e ferroviarie (2.056 milioni).

Con la pubblicazione del Piano in Gazzetta le opere potranno essere subito appaltate. Manon tutte sono subito cantierabili.

Il lavoro del Ministero delle Infrastrutture si muove in effetti su un doppio binario: da una parte revisione progettuale di opere già programmate o finanziate (projectreview) e accelerazione di spesa a breve termine, dall'altra una programmazione a lungo termine che cambi l'impostazione degli ultimi 15 anni. Niente più elenchi di opere strategiche di "legge obiettivo" costruiti solo su spinte locali o "pregiudizi" nazionali, ma al contrario la valutazione "ex ante" del fabbisogno di infrastrutture e la selezione delle opere sulla base di analisi trasportistiche, finanziarie e costi benefici. Cose mai fatte negli ultimi 15 anni, e che invece la Banca mondiale e la Bei fanno normalmente prima di assegnare finanziamenti.

Tutto questo è previsto nel nuovo Codice appalti (Dlgs 50 del 18 aprile 2016) e ha trovato una

importante attuazione nel Cipe del 1° dicembre, che ha sbloccato le «Linee guida per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche», "guida operativa" per il primo Dpp (documento annuale sulle opere prioritarie nazionali), previsto dal Codice entro il 18 aprile prossimo. Le proposte di Regioni, Città metropolitane, Anas, Rfi, ecc. per l'inserimento di un'opera nel Dpp dovrà essere corredata dal "progetto di fattibilità", nuovo strumento previsto dal Codice che comprende l'analisi costi-benefici di varie opzioni e la progettazione preliminare di quella prescelta.

«La pubblicazione delle Linee guida - commenta Ennio Cascetta, capo della Struttura di missione del Ministero - è un deciso passo avanti verso la selezione di opere di cui sia stata prima valutata l'utilità e la fattibilità tecnica e finanziaria». Tuttavia lo stesso Cascetta sa bene che per ora l'obiettivo è lontano. Il primo Dpp, lo dicono le stesse Linee guida, farà solo una «valutazione semplificata» delle opere, anche perché il decreto Mit che disciplina i livelli di progettazione non è ancora uscito (è al "concerto" dell'Ambiente) e le risorse per finanziare i progetti di fattibilità, previste dal Codice, non sono entrate nella legge di bilancio.

«I tempi della burocrazia li conosciamo - ammette Cascetta - le Linee guida per noi erano pronte a maggio. Ma la project review e le opere inserite nei

Patti e nei piani Rfi e Anas e Fsc si muovono già su linee strategiche ben chiare». E cioè: priorità ai corridoi europei (valichi e rete ferroviaria merci), spinta al trasporto merci su ferro, sicurezza ferroviaria anche nelle reti regionali, manutenzione straordinaria delle strade, priorità al trasporto pubblico nelle aree urbane.

Linee che sono alla base anche del Piano Fsc da 11,5 miliardi approvato dal Cipe. Il peso prevalente delle opere stradali, 6,35 miliardi in tutto, compensa i 18 miliardi assegnati dal governo alle opere ferroviarie nelle ultime due leggi di Stabilità. Si tratta di no interventi medi e piccoli, sparsi in tutte le regioni, per il completamento di interventi su strade statali Anas, o la loro "integrazione". Questo per 5,33 miliardi. Poi ci sono 21 interventi per manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di tratti stradali, a integrazione dei piani Anas. I 300 milioni per la sicurezza ferroviaria delle reti regionali "interconnesse". Sul "materiale rotabile" ci sono 800 milioni per l'acquisto di treni per metrò e linee pendolari, e 200 per gli autobus. Alle metropolitane 1,2 miliardi (ci sono ad esempio 354 milioni per le ferrovie regionali Roma-Lido e Roma-Viterbo, 115 milioni per la metropolitana di Napoli e 97 milioni per il metrò leggero di Cagliari).

(A. Arona,
Il Sole 24 Ore)



GENTILONI VARA LA SALERNO-REGGIO, DECRETO PER IL SUD

Il Governo riparte dal Sud. Quello che in gran parte ha voltato le spalle alle urne all'ex premier Renzi lo scorso 4 dicembre. Nell'agenda delle priorità del nuovo presidente del Consiglio Paolo Gentiloni accanto all'emergenza Monte dei Paschi spunta infatti proprio il Mezzogiorno a cui il Governo dedicherà il suo secondo decreto, dopo quello attesissimo per il salvataggio della banca senese. Nel provvedimento atteso oggi in consiglio dei ministri un pacchetto di misure, alcune ripescate tra quelle non entrate nella manovra, che vanno dalle risorse per la sanità di Taranto (oltre 50 milioni) per l'acquisto di attrezzature diagnostiche all'intervento con la possibile nomina di un commissario per la gestione delle acque reflue su cui pende una possibile multa Ue da 62 milioni fino alla creazione di agenzie di transhipment per salvaguardare l'occupazione di circa mille lavoratori portuali di Gioia Tauro e Taranto che saranno riqualificati.

«Se c'è una priorità del nostro governo, in questa fase di completamento delle riforme degli ultimi due anni, è la priorità del lavoro nel Mezzogiorno. Non è un caso che abbiamo previsto un ministro per il Sud», ha spiegato ieri Gentiloni all'inaugurazione della cerimonia di completamento Salerno-Reggio Calabria ribattezzata Autostrada del Mediterraneo o più semplicemente «Automed». Un'opera, questa, completata dopo

55 anni - «Scusate il ritardo» ha detto ieri Gentiloni citando il famoso film di Massimo Troisi - e tra lo scetticismo di molti, ricordato ieri anche da Matteo Renzi in un tweet ironico destinato alla stampa estera. «C'è stata qualche ironia, è comprensibile ha aggiunto anche Gentiloni ringraziando il suo predecessore a Palazzo Chigi -, ma l'Italia è un grande Paese perché è affidabile. Abbiamo dimostrato che quando prendiamo un impegno siamo capaci di mantenerlo».

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio ha sottolineato come con il cambio del nome della Salerno-Reggio Calabria in «Automed» ci sia l'impegno anche a «cambiarne il destino». «È vero - ha spiegato Delrio - che le infrastrutture non bastano a creare sviluppo ma senza infrastrutture non ci può essere sviluppo». «Abbiamo lavorato in questi mesi - ha spiegato il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani - per trasformare l'A3 da simbolo negativo di eterna incompiuta d'Italia a esempio positivo di una grande autostrada moderna ed efficiente che sia anche una porta d'accesso alla straordinaria scelta di mete turistiche offerte dalle aree che attraversa». La nuova autostrada completata definitivamente ieri con l'apertura della galleria Larìa (in provincia di Cosenza) - tutta a quattro corsie e in alcuni tratti a sei - assumerà il nome di A2 come naturale pro-

secuzione dell'itinerario Nord-Sud che nasce a Milano con la A1 e inizierà a Fisciano, dove ha sede l'università di Salerno, per terminare a Villa San Giovanni (Reggio Calabria).

Oggi - presumibilmente dopo il Cdm - Gentiloni sarà a Pompei con il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini per la riapertura di una parte importante degli scavi nell'ambito del «grande progetto Pompei» di cui verrà presentato lo stato di avanzamento complessivo. Un gesto simbolico questo come quello della scelta di Matteo Renzi di fare a Taormina il vertice del G7 a maggio «per portare i grandi leader del mondo in Sicilia, nel Mezzogiorno e sfatare i luoghi comuni e presentare un volto di straordinaria cultura, civiltà e bellezza».

(M. Bartoloni,
Il Sole 24 Ore)



SCIA IN FACSIMILE IN TUTTA ITALIA

Dal 1° gennaio 2017 arriva il modello unico per la Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) valido in tutta Italia, contenente la possibilità del privato di indicare l'eventuale domicilio digitale per le comunicazioni con l'amministrazione interessata.

In sostanza, la Scia unica per l'avvio di attività d'impresa o per lavori in edilizia, diventa una semplice comunicazione, da accogliere da parte della p.a. in modo automatico, purché non servano autorizzazioni espresse.

L'eventuale richiesta di documenti aggiuntivi, viene considerata infatti inadempienza sanzionata dal punto di vista disciplinare.

E con il dlgs 30 giugno 2016 n. 126, che è stato riformato l'istituto della Scia (segnalazione certificata di inizio attività), attuando, quanto previsto dalla legge delega per la riforma della p.a. (legge n. 124 del 2015). L'Anci ha predisposto dei modelli unificati e standardizzati, che definiscono esaustivamente, per tipologia di procedimento, i contenuti tipici e la relativa organizzazione dei dati delle istanze, delle segnalazioni e delle comunicazioni.

Da tale data, alla presentazione del modello unico Scia deve essere rilasciata immediatamente, anche in via te-

lematica, una ricevuta che ne attesta l'avvenuta presentazione e indica i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere o entro i quali il silenzio equivale ad accoglimento dell'istanza.

In caso di Scia unica, la possibilità di iniziare subito l'attività è circoscritta ai casi in cui non sono necessarie autorizzazioni o titoli espressi. Il provvedimento di sospensione dell'attività è limitato ai soli casi di attestazioni non veritiere o di coinvolgimento di interessi sensibili (per esempio, ambiente e paesaggi).

In caso di interventi che richiedono una Scia, il cittadino deve presentare allo sportello unico telematico esclusivamente i documenti contenuti nel modello unificato. L'ente che ha ricevuto la Scia la trasmetterà immediatamente alle altre amministrazioni interessate per consentire loro, per quanto di competenza, il controllo sulla sussistenza dei requisiti e dei presupposti per l'esercizio dell'attività medesima.

L'ufficio ricevente, fino a cinque giorni prima della scadenza del termine di 60 giorni dalla ricezione della segnalazione (30 giorni per la Scia edilizia), nel caso accerti una carenza di requisiti, presenta all'amministrazione

che ha ricevuto la Scia, eventuali proposte motivate per l'adozione di provvedimenti inibitori, repressivi o sospensivi.

Questo iter riguarda, le sole attività «liberalizzate», ossia le attività per le quali l'amministrazione ha solo il compito di verificare la sussistenza di requisiti o presupposti fissati dalle norme.

In questi casi l'attività può essere iniziata dalla data di presentazione della segnalazione certificata.

I moduli devono essere pubblicati sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni destinatarie delle istanze, segnalazioni o comunicazioni. Laddove non sia possibile la pubblicazione dei predetti moduli, le pubbliche amministrazioni pubblicano in loro luogo l'elenco degli stati, qualità personali e fatti oggetto di dichiarazione sostitutiva, di certificazione o di atto di notorietà, nonché delle attestazioni e asseverazioni dei tecnici abilitati o delle dichiarazioni di conformità dell'agenzia delle imprese, necessari a corredo della segnalazione, indicando le norme che ne prevedono la produzione.

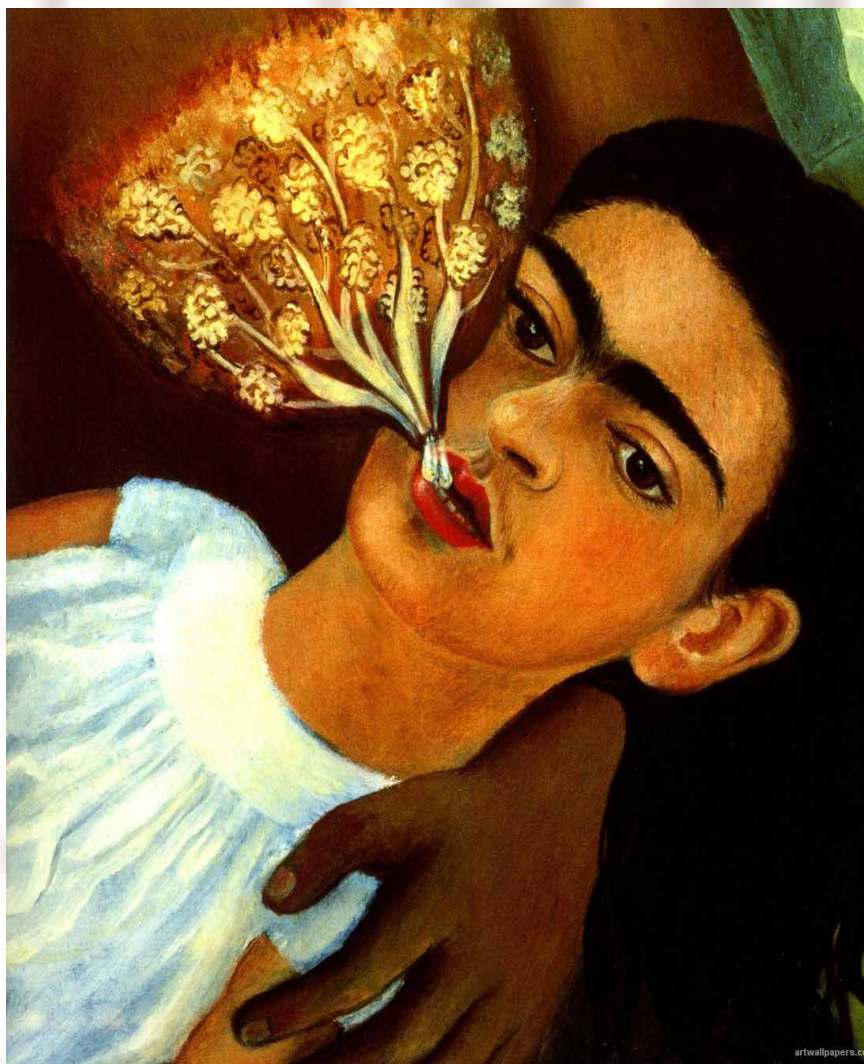
Il nuovo art. 18-bis della legge n. 24/11/1990 (così come modificato dal dlgs 30 giugno 2016 n. 126) prevede «l'ob-



SCIA IN FACSIMILE IN TUTTA ITALIA

bligo di comunicare ai soggetti interessati, all'atto di presentazione di un'istanza, i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere ovvero entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda». Il dettato normativo prevede quindi il rilascio immediato, anche in forma telematica, di una ricevuta che attesta l'avvenuta presentazione dell'istanza, della segnalazione e della comunicazione e indica i termini entro i quali l'ente è tenuto, ove previsto, a rispondere, ovvero entro i quali il silenzio della stessa amministrazione equivale ad accoglimento dell'istanza. Il termine per la convocazione della conferenza di servizi (da parte dell'ente procedente) decorre dalla data di presentazione dell'istanza (di cui alla stessa ricevuta). Le istanze, segnalazioni o comunicazioni producono effetti anche in caso di mancato rilascio della ricevuta, ferma restando la responsabilità del soggetto competente.

*(M. Ottaviano,
Italia Oggi)*



CASA, GLI SCONTI GUADAGNANO TEMPO

La legge di Stabilità 2017, approvata definitivamente dal Senato, ha prorogato fino al 31 dicembre 2017 tutti i bonus edilizi, cioè quelli per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, per il risparmio energetico “qualificato” degli edifici, per le schermature solari, per gli impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili e per i dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione.

Per gli interventi di risparmio energetico “qualificato” sulle parti comuni la proroga della detrazione Irpef e Ires del 65% è addirittura fino al 31 dicembre 2021.

Sono stati notevolmente ampliati gli interventi agevolati per le misure antisismiche. È stata introdotta, infine, una nuova detrazione Irpef e Ires del 70% per il quinquennio 2017-2021, per gli interventi di riqualificazione energetica di parti comuni condominiali, che interessano l’involucro dell’edificio con un’incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell’edificio medesimo. Questo bonus arriva al 75%, se si consegue almeno la qualità media di cui al decreto 26 giugno 2015.

Per gli interventi “verdi” sul-

le parti comuni condominiali spetterà la detrazione Irpef e Ires del 65% fino al 2021. Si tratta del bonus introdotto dal 6 giugno 2013, che quindi è stato prorogato per altri 5 anni. Se l’intervento sull’involucro del condominio inciderà per più del 25% della superficie disperdente lorda dell’edificio medesimo, il bonus sarà del 70% ovvero del 75% se il miglioramento della prestazione energetica invernale e estiva conseguirà almeno la qualità media di cui al decreto del 26 giugno 2015. Tutte queste detrazioni sulle parti comuni (65%, 70% e 75%), però, si basano sugli interventi della generale detrazione Irpef e Ires del 65% per le spese sul risparmio energetico, che è stata prorogata solo fino al 31 dicembre 2017. La disposizione, quindi, non brilla per chiarezza, perché dal 2018 al 2021 vuole applicare alle parti comuni condominiali un’agevolazione fiscale su interventi che in quel quadriennio non saranno più agevolati.

Anche se giuridicamente attaccabile, comunque, la ratio della norma è chiara e si auspica che ciò venga confermato anche dall’agenzia delle Entrate.

L’articolo 14, comma 2-quater, decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, nell’ultimo perio-

do precisa che «le detrazioni di cui al presente articolo sono calcolate su un ammontare complessivo delle spese non superiore a euro 40.000, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l’edificio».

Si ritiene che si intenda dire «le detrazioni di cui al presente comma» e non articolo, altrimenti questo limite dei 40.000 euro sarebbe applicabile anche alla proroga al 2017 della detrazione Irpef ed Ires del 65% sul risparmio energetico per le singole unità immobiliari ovvero a quella del 65% per le parti comuni condominiali.

Il limite dei 40.000 euro, quindi, dovrebbe applicarsi solo alle spese per le parti comuni che hanno l’incentivo del 70% o del 75 per cento. Si auspica, comunque, un chiarimento delle Entrate, in quanto si tratta di investimenti che hanno bisogno di certezze.

Le detrazioni Irpef e Ires del 70% o del 75% sui lavori sulle parti comuni spetterà anche se gli interventi sono effettuati dagli istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati, per interventi realizzati su immobili di loro proprietà adibiti ad edilizia residenziale pubblica.

Per gli interventi che dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre



CASA, GLI SCONTI GUADAGNANO TEMPO

2021, potranno usufruire delle suddette detrazioni Irpef e Ires del 70% o del 75%, i soggetti beneficiari potranno optare per la cessione del corrispondente credito d'imposta «ai fornitori che hanno effettuato gli interventi» stessi «ovvero ad altri soggetti privati, con la facoltà di successiva cessione del credito».

A differenza del testo approvato dal Governo, la versione definitiva della legge di Stabilità 2017, approvata dal Parlamento, ha previsto che anche per queste detrazioni (articolo 14, comma 2quater, decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63), come per quelle del 75%, e 85% sulle misure antisismiche realizzate sulle parti comuni di edifici condominiali (comma 1quinqüies), la suddetta cessione sarà esclusa verso gli istituti di credito e gli intermediari finanziari.

Le relative modalità di attuazione saranno definite da un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, entro il primo marzo 2017.



(L. De Stefani,
Il Sole 24 Ore)

ENI E RUSSIA SOCI NEL GAS

Il rischio mondiale del gas muove miliardi e ridisegna le mappe globali dell'energia, con l'Eni a recitare un ruolo da protagonista. Sul piano strettamente economico, il gruppo italiano incassa un assegno da un miliardo e 575 milioni di dollari (corrispondente quasi alla stessa cifra in euro) vendendo alla russa Rosneft una quota del 30% nella concessione di Shorouk, nel Mar Mediterraneo di fronte all'Egitto, dove si trova il gigantesco giacimento di gas Zohr, che è stata la più grande scoperta di metano negli ultimi anni. L'incasso di 1,575 miliardi di dollari include la somma di 1,125 miliardi per la vendita vera e propria del 30% delle azioni e di 450 milioni a titolo di rimborso pro-quota da parte di Rosneft degli investimenti fatti dall'Eni per la ricerca e lo sviluppo del giacimento di Zohr. Altre centinaia di milioni potrebbero arrivare in futuro se Rosneft farà valere l'opzione di acquisto di un ulteriore 5% di partecipazione alle stesse condizioni.

La Rosneft è una compagnia petrolifera controllata a maggioranza dallo Stato russo ma quotata in Borsa e sul punto di aprirsi ancora di più al mercato con l'ingresso al 19,5% di un consorzio composto dall'angolo-svizzera

Glencore e dal fondo sovrano del Qatar.

L'operazione Eni-Rosneft è importante per le casse dell'Eni ed è stata premiata in Borsa con un +3,72% del titolo, spinto anche dalla risalita dei prezzi del petrolio dopo l'accordo dell'altro giorno fra Paesi Opec e non-Opec sul taglio della produzione. Ma al di là del flusso di denaro verso l'Eni, la cessione del 30% si fa notare perché l'acquirente non è un gruppo qualsiasi ma è la Rosneft, e questo inaugura una nuova stagione di alleanze italo-russe nell'energia. Troppo presto forse per ricamare ipotesi sul nuovo corso internazionale che sta per essere avviato da Donald Trump, futuro presidente filo-russo degli Stati Uniti, e dal numero uno filo-russo della Exxon come segretario di Stato, ma la coincidenza è suggestiva.

Al momento la Russia fornisce all'Italia un terzo del metano che consuma, ma le collaborazioni fra aziende dei due Paesi non sono molte. In anni recenti il gruppo Eni ha liquidato tutte le attività che aveva in Russia, anche per via delle sanzioni internazionali (che adesso scricchiolano); due importanti accordi di ricerca di petrolio e gas nel Mare di Barents e nel Mar Nero fra Eni e Rosneft

sono sospesi in attesa che si chiarisca la situazione politica. Un'altra società italiana, la Snam, possiede l'84% del gasdotto Tag che da Baumgarten, in Austria, porta al confine italiano di Tarvisio il metano russo in arrivo con il gasdotto Brotherhood. Acquirente di questo gas è l'Eni. Tempo fa il presidente russo Putin aveva invitato le aziende italiane a partecipare al raddoppio del gasdotto Nord Stream nel Mar Baltico; nel caso che ci fossero sviluppi, potrebbero entrare in gioco la Snam come gestore e la Saipem come costruttore, ma non è arrivata alcuna risposta e si tratta di pure speculazioni. Per l'energia italiana in Russia il quadro si completa con l'Enel che vi ha quattro centrali elettriche e il 49% di una società di vendita.

Tornando alla cessione di Zohr, l'Eni detiene il 90% della concessione di Shorouk di cui fa parte Zohr. L'altro 10% è stato ceduto di recente alla Bp.

Si tratta di una procedura consueta. Spiega una nota del gruppo Eni, in linguaggio un po' involuto: «L'operazione rientra nella strategia di "dual exploration" che consiste nel perseguire, in contemporanea al rapido sviluppo delle riserve scoperte, la loro parziale diluizione, al fine di an-



ENI E RUSSIA SOCI NEL GAS

tipicare la monetizzazione del loro valore». In parole povere si tratta di cercare nuovi giacimenti e poi venderne delle quote per incassare qualcosa subito.

Con questa nuova transazione gli incassi complessivi dell'Eni negli ultimi quattro anni grazie alla strategia di «dual exploration model» salgono a 6,3 miliardi di dollari.

Il giacimento di gas naturale di Zohr è stato scoperto dall'Eni nell'agosto del 2015 ed è il più grande del Mediterraneo, con un potenziale complessivo a 850 miliardi di metri cubi di metano, il che porta le riserve egiziane a un totale di 2950 miliardi di metri cubi. Nello scorso mese di febbraio è stato completato l'iter delle autorizzazioni per lo sviluppo di Zohr, mentre il primo metano utile ai fini commerciali dovrebbe uscire entro la fine del 2017.

*(L. Grassia,
La Stampa)*

